N. 241 — Domenica 31 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 31 Agosto — N. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologia Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI
(SENZA DONI)

Dal 1° settembre al 31 dicembre L. 5 60

Per 1 mese	L. 1 50
„ 2 mesi	„ 3 —
„ 3 „	„ 4 25
„ 6 „	„ 8 25
„ 1 anno	„ 16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in esso è stampato.*

*I signori abbonati che hanno già fatto dei cambiamenti di indirizzo sono pregati mandare la fascetta dell'*ULTIMO CAMBIAMENTO *fatto, cioè quella contenente l'indirizzo della loro ultima residenza.*

La cavalleria del Ministero
a proposito del Collegio di Avigliana

Come ci ha telegrafato ieri il nostro corrispondente romano, e come risultava a noi da fonte sicura, non appena un nucleo di elettori influenti del Collegio di Avigliana ha offerto la candidatura all'on. Paolo Boselli, presidente del nostro Consiglio provinciale, il Ministero si è affrettato a far dichiarare all'illustre candidato di veder con molto piacere che gli elettori avessero scelto la sua candidatura, e che per parte sua non solo nessun intoppo sarebbe stato creato, ma anzi faceva vivi voti che l'elezione risultasse, come è sperabile, una splendida dimostrazione di affetto e di stima per l'on. Boselli. Il quale, come è noto ai nostri lettori, ha sempre militato nelle file dell'Opposizione, e fu presidente di quella Commissione finanziaria che seppellì — ricordiamo a suo onore e gloria — quella affrettata riforma finanziaria che era una minaccia sicura al credito nazionale e alle finanze dello Stato. In parecchie votazioni politiche importanti votò contro il Ministero. Malgrado questo, il Governo non combatte, ma appoggia la sua candidatura.

E' un ottimo esempio di elevato sentimento politico; e se per una parte fa onore alle persone dei ministri, che dimostrano di non conservare nell'animo ingiustificati rancori, dall'altra ha una portata parlamentare, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

Il Ministero attuale deve la sua vita ad una grave situazione parlamentare creata dagli errori inspiegabili ed inconcepibili dell'epoca Pelloux, la quale si impernia essenzialmente sull'aiuto cordiale che i partiti estremi dànno al Governo. Ora spesso volte molti si sono domandati: Ma quale sarà mai la condotta del Ministero nell'ipotesi di elezioni parziali o generali, quando sarà posto nel bivio di dover combattere un socialista che gli vota in favore, o appoggiare un costituzionale che gli vota contro?

La domanda era lecita, ed era anche naturale che non tutti credessero che il Ministero avrebbe risposto in modo assolutamente corretto.

L'elezione di Avigliana è venuta in buon punto per dissipare ogni dubbio, e dimostrare — e noi ne prendiamo atto con vivo piacere — che il Governo attuale è conscio dei suoi doveri, e che le eloquenti parole di devozione illimitata alle istituzioni pronunciate dall'on. Zanardelli alla Camera corrispondono alla sincerità delle intenzioni e alla realtà dei fatti.

Non vorremmo vedere nel sintomo dell'elezione di Avigliana più di quello che per caso vi sia realmente: i lettori ci perdoneranno se ci mostriamo un po' ottimisti, poichè è difficile rimanere assolutamente insensibili quando balena la speranza che un nostro intimo sogno si avveri. E il nostro sogno è sempre stato il fascio delle forze costituzionali, l'unione dei galantuomini o degli uomini di valore, i quali, dimenticati i piccoli dissensi, si ricordassero solo che tutto rimane da fare in Italia, dalla riforma finanziaria alla riforma amministrativa, dalla riforma giudiziaria alla riforma burocratica, dal decentramento alle semplificazioni e miglioramenti dei pubblici servizi.

Le gare parlamentari, la mancanza di un nucleo forte che potesse vincere la resistenza che ogni riforma suscita hanno fatto sì che il meglio è sempre stato lasciato in disparte.

La cavalleria del Governo nell'elezione di Avigliana è frutto solo di un lodevole sentimento personale, o la conseguenza di un meditato pensiero politico?

Noi vogliamo sperare che la politica vi abbia anche la sua parte; e noi saremo lieti di salutare nell'elezione dell'on. Boselli a deputato di Avigliana — il quale per cuore, per sentimento, per cariche ha appartenuto sempre al Piemonte — il sintomo d'una più intima unione fra tutte le forze costituzionali allo scopo di applicare finalmente tutto un programma di riforme, che è sempre stato il sogno di tutti i Ministeri, ma che non ha mai potuto divenire realtà.

***

A questo proposito riceviamo parecchie lettere, nelle quali ci si chiede se l'on. Boselli è eleggibile, anche senza dare le dimissioni da deputato di Savona. Sostiene alcuno che sì, in omaggio al principio della sovranità popolare; ma noi siamo di avviso opposto, come già abbiamo avuto occasione di dichiarare a proposito dell'elezione di Ussaro. Noi siamo sempre dell'avviso che per essere eleggibile occorre non solo che il deputato abbia date le dimissioni, ma che il presidente dichiari vacante il Collegio.

La Camera però ha risoluto in modo diverso la questione ed ha ritenuto che basta la lettera di dimissioni per rendere eleggibile il deputato che si presenta ad un altro Collegio. Perciò l'on. Boselli sarà eleggibile se manderà prima del 14 settembre la lettera di dimissioni all'on. Bianchari. In caso contrario non vi è dubbio che la sua elezione sarebbe annullata.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Stamane il ministro Ottolenghi ha conferito con l'on. Di Broglio circa la sistemazione della posizione dei sottufficiali dell'esercito addetti ai lavori straordinari presso la Direzione generale del Debito pubblico.

— La *Patria* dice che è imminente un movimento nell'alto personale della Intendenza di finanza, poichè il ministro Carcano deve provvedere a ringiovanire il personale, anche in virtù degli aumentati servizi. Egli ha perciò disposto pel collocamento a riposo di parecchi intendenti.

I socialisti romani al Congresso di Imola.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

La Sezione socialista romana nell'adunanza di ieri ha nominato a suoi rappresentanti al Congresso di Imola: Ferri, Parpagnoli, Sabatini, Franchi, Degregorio, tutti intransigenti.

Giornali che vogliono sapere che cosa pensi l'on. Poli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il *Fanfulla*, rincarando al *Capitan Fracassa*, ripete la domanda: « Che cosa pensa l'on. Poli circa l'affermazione della *Stampa*, a proposito del milione di medizioni? »

Le ultime feste a Potsdam
La rivista al campo di Tempelhof — La fiaccolata a Wildpark.
Il saluto d'addio al Re d'Italia.
(Dispacci particolari alla « Stampa »).

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9,10:

Fin dal mattino una grande folla si era ammassata nei pressi della stazione per attendere l'arrivo dei Sovrani. Il treno imperiale entrò lentamente nella stazione. Il carrozzone ove erano i Sovrani scese dinanzi ad un tappeto disteso sul marciapiede.

Erano le 8,42.

Nel cortile della stazione attendevano gli scudieri, che tenevano i cavalli del Re, dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Fuori del cortile, a destra della porta d'uscita, era il cavallo del Kronprinz.

Sulla piazza, a destra, gli scudieri, i soldati, i corazzieri bianchi ed i dragoni della guardia, che tenevano i cavalli pei seguiti.

Alle 8,45 i Sovrani scesero pel campo.

Il Re montava un cavallo sauro, con una guadrappa blu e rossa.

Il Re cavalcava tra l'Imperatrice, che gli stava a sinistra, e l'Imperatore, che gli stava a destra. Dopo il Re, veniva il Principe imperiale, indi un numeroso seguito brillantissimo a cavallo. Seguivano alcuni drappelli di cavalleria. Venivano indi, in carrozza alla *daumont*, tirata da quattro cavalli, la principessa Vittoria Luisa, il principe Giacchino, la principessa Federico Leopoldo.

Seguivano infine una dozzina circa di carrozze di Corte, ove trovavansi Bülow, i ministri ed i seguiti.

Appena visti i Sovrani, la folla fece un'imponente dimostrazione, salutando il Re d'Italia con entusiastici urrà e agitando i cappelli ed i fazzoletti.

I Sovrani salutavano affabilmente.

L'Imperatrice inclinava la testa e sorrideva alla folla.

Il cimpito della Polizia non fu facile, di fronte all'immenso popolo entusiasta, recatosi a vedere e salutare novamente il Re d'Italia, che era manifestamente commosso per l'imponente dimostrazione.

Al campo di Tempelhof.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 12,10:

La grande rivista delle truppe del Corpo d'armata di Berlino è stata da prima favorita da un tempo splendido con una fresca brezza. Le strade conducenti al Campo di Tempelhof erano gremite di folla enorme.

Si vedevano gruppi umani anche sui tetti delle case. Intorno al campo poi la folla si addensava. Si notò una quantità di vetture, come non si era mai veduta in altre occasioni. Numerosissime erano le signore, in eleganti toelette. C'erano pure parecchi membri della colonia italiana.

A mano a mano che giungevano le truppe, da Berlino e dalle città circonvicine, si schieravano al suono delle marce militari.

Sulla destra del campo presero posto lo Stato Maggiore, i generali, gli addetti militari esteri e i Principi presenti a Berlino.

Giunse poi lo squadrone che recava le bandiere della cavalleria, preceduto da due tamburi del reggimento della Guardia del Corpo, e la compagnia che recava le bandiere della fanteria.

L'Imperatore indossava l'uniforme del primo reggimento della Guardia, col grande cordone militare di Savoia e col collare dell'Annunziata.

Il Re indossava l'uniforme del 13.o usseri, colla fascia dell'Aquila Nera.

Il Kronprinz era in uniforme del primo reggimento della Guardia.

L'Imperatrice vestiva l'uniforme dei reggimenti coi tricorno nero, gallonato d'argento, con un pennacchio bianco, ed aveva la fascia dell'Aquila Nera.

L'Imperatrice, a cavallo, rimase alla sinistra di re Vittorio.

La principessa Vittoria Luisa vestiva di celeste bianca, con un grande cappello di feltro a piume bianche.

Il piccolo principe Giacchino era vestito alla marinara.

I Sovrani si diressero verso il fronte delle truppe, che presentarono le armi, mentre le bandiere si abbassavano pel saluto e le Musiche suonavano l'Inno Reale italiano.

Dopo che il comandante del Corpo d'armata, generale Chrisel, ebbe fatto rapporto all'imperatore, i Sovrani percorsero lentamente il fronte delle truppe.

Il primo gruppo era formato dalla fanteria, con a destra la gendarmeria del Corpo, il 1.o squadrone dei cacciatori montati e gli Stati Maggiori montati. Veniva poscia la I Divisione della guardia, sotto il comando del luogotenente generale Moltke, formata dalla Scuola dei cadetti, dal 1.o e 3.o reggimenti della guardia, dal battaglione modello di fanteria, dalla Scuola dei sott'ufficiali, dai cacciatori della guardia, dal 2.o reggimento delle guardie, dai fucilieri della guardia, dal 4.o reggimento della guardia, dalla sezione dei mitraglieratori della guardia.

Seguiva la II Divisione: Le truppe, sotto il comando del luogotenente generale Armin, composte dei reggimenti *Alessandro* e *Elisabetta*, dei cacciatori della guardia, del reggimento *Francesco*, del reggimento *Regina Augusta*, del 5.o reggimento della guardia, del 5.o reggimento granatieri, di un'altra sezione di mitraglieratori, dell'artiglieria a piedi, di un battaglione del genio, di tre reggimenti di ferrovieri, di un battaglione di telegrafisti e della sezione aeronautica.

La rivista.

Il Re e l'Imperatore principiarono la rivista passando per l'ala sinistra delle truppe, che erano schierate in quest'ordine: treno, guardia, reggimento modello, artiglieria da campagna, Scuola militare, quattro reggimenti d'artiglieria da campagna, Divisione di cavalleria e la guardia, sotto il comando del generale Interfuhl. Lancieri della guardia, usseri della guardia del Corpo, dragoni, lancieri, corazzieri. La cavalleria in colonna, l'artiglieria per batterie.

Mentre i Sovrani, col seguito numerosissimo, nel quale aveva il posto d'onore il generale Berruti, passavano dinanzi alle truppe, queste presentarono per la seconda volta le armi, al suono della Marcia Reale italiana.

Guglielmo, passando dinanzi alle truppe, gridava: « Buon giorno, ragazzi! »

I soldati rispondevano: *Hurrà!*

Alle ore 9,30 cominciò la sfilata. Assisteano in prima linea l'Imperatore e l'Imperatrice, in seconda linea i Principi. Quindi venivano gli suddetti militari e i seguiti.

Nella prima linea di vetture erano le principesse Federico-Leopoldo e Vittorio-Luisa, il principe Giacchino, le dame di Corte, l'onorevole Prinetti in uniforme di ministro, il generale Poonio-Vaglia, il conte Gianotti con le decorazioni prussiane, e altri del seguito del Re.

Assisteva anche il Kronprinz di Sassonia.

A un certo punto l'Imperatore si pose alla testa del 1.o reggimento delle guardie, e salutò il Re con la sciabola, presentando al Re il reggimento al comando del principe Eitel.

I fucilieri sfilarono poi al suono della marcia, che somiglia a quella dell'ordinanza italiana.

Essi portano i fucili ancora come al tempo di Federico il Grande.

Durante la sfilata della fanteria fu sonata la Marcia Reale italiana, ma un poco ridotta al gusto tedesco, con grande prevalenza di tamburi.

Alle 10 sfilò la cavalleria al passo; alle 10,35 l'artiglieria. La rivista terminò alle 11.

La rivista durò un'ora e mezzo.

La sfilata delle truppe fu fatta in direzione del villaggio di Tempelhof, cioè verso il sud.

Dopo la sfilata, ci fu un breve rapporto.

L'Imperatore, dopo il rapporto, si mise in testa al plotone del portabandiere, e lo ricondusse attraverso la città.

Il ritorno dal campo.

Il ritorno della compagnia dei porta-bandiere, dal campo della rivista al Palazzo reale di Berlino presentò un brillantissimo colpo d'occhio.

Nelle altre occasioni l'Imperatore, come supremo comandante dell'esercito, marciava solo innanzi allo bandiere. Oggi, invece, aveva a fianco il Re d'Italia. Da lontano si distingueva l'avvicinarsi del corteo dalle improvvise ondulazioni della folla stipata ai due lati delle vie o dalla sventolio dei fazzoletti agitati ai balconi e alle finestre, e dalle grida di urrà ed evviva.

Le Musiche suonavano intanto la Marcia Reale italiana.

Dietro il Re e l'Imperatore venivano le bandiere ed una lunga colonna di cavalleria in splendidi uniformi. Il corteo era chiuso dai giganti della compagnia della guardia del Corpo e dal 1.o reggimento della guardia, in cui servono tutti i Principi.

Lungo tutto il percorso, specialmente alla Friedrichstrasse ed al viale dei Tigli, l'enorme folla salutò e acclamò il Sovrano. L'ovazione continuò fino alla Reggia, ove i Sovrani entrano colle bandiere.

Durante il ritorno da Tempelhof, il popolo si accalcava a Friedrichstar e a Friedrichstrasse. Non c'erano cordoni. Re Vittorio ebbe dimostrazioni entusiastiche e rispondeva ai saluti sorridente e lieto.

Il tempo erasi fatto minaccioso alla fine della rivista. Appena i Sovrani entrarono nella Reggia, scoppiò un uragano. La pioggia cadde a torrenti: la folla si disperse alle ore 13.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 13:

Il Re d'Italia è partito alle ore 14 per Potsdam, insieme al Kronprinz.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 14:

Al palazzo della Cancelleria imperiale, Bülow ha offerto una colazione all'on. Prinetti. Vi assistevano la contessa Bülow, la marchesa Imperiali, il generale Lanza, l'addetto militare italiano e tutto il personale dell'Ambasciata italiana.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 16:

Il Re partirà domani mattina, alle ore 9, dalla stazione di Wildpark. Il treno reale giungerà a Francoforte alle ore 18. Sua Maestà vi si fermerà due ore per passare in rassegna il suo reggimento, e proseguirà poi alla volta d'Italia.

Le grandi luminarie sui laghi di Potsdam

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 10,30:

La gita organizzata iersera dalla Società di navigazione fluviale sui laghi che circondano Potsdam è riuscita splendidamente. Centinaia di grossi vapori, ognuno con 600 o 700 persone, solcavano il fiume Haval, gremito pure di barche a motore, a vela, a remi, tutte illuminate di lampioncini dai colori italiani. Alle ore 20, ad un colpo di cannone, istantaneamente si illuminarono le rive dei grandi laghi, a luce di bengala; le ville si incendiarono di fuochi pirotecnici. Lo spettacolo riesci fantastico e bizzarro. Innumerevoli luci si riflettevano sulle acque del lago.

Frattanto anche il castello di Babelsberg, residenza dei Sovrani, si illuminava. Un enorme zampillo d'acqua, alto trenta metri, illuminato di rosso, splendeva come un faro luminoso. Sulle rive e sui vapori le Musiche fecero dei concerti, ed echeggiarono a lungo, da ogni parte, gli evviva.

La serata riuscì indimenticabile. Il tempo era coperto ma buono.

Il pranzo di gala a Potsdam.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 21:

Stasera alle ore 19 al nuovo palazzo di Potsdam ci fu pranzo di gala. Il Re sedeva fra l'Imperatrice e l'Imperatore.

Questi aveva alla destra la principessa Federico-Leopoldo, il Kronprinz, il principe Federico-Leopoldo, il principe Gioacchino-Alberto, il principe nanese Paribatra, il principe Clodoveo d'Assia Philippstal, il gran ciambellano di Corte conte Solmo Baruth, il generale di cavalleria Bulow, il generale Wedel, il dottore Lucanus.

L'imperatrice aveva alla sinistra il Principe ereditario di Sassonia, il principe Eitel-Federico, il principe Federico-Enrico, il principe Federico-Guglielmo, il duca Adolfo-Federico Nokiemburg, il principe Ernesto di Sassonia-Altemburg, il principe Carlo di Hohenzollern, il duca Trachenberg, il ministro Wedel, il generale Lividiuquiet, il gran maresciallo di Corte, il conte Eulemberg, il principe Lichnowsky.

Di fronte al Re sedevano Bülow, fra Prinetti e Lanza.

Questi aveva a destra i generali Hanke, Ponsio-Vaglia, Weyder, Brunati, Schlieffen, marchese Imperiali, il ministro della guerra Gossler, l'incaricato d'affari Stieglitz.

L'on. Prinetti aveva a sinistra il generale Kessel, il conte Gianotti, il generale von Perbandt, Delbrück, il generale Wagner, il colonnello Gastaldello, il generale Bulow.

La fiaccolata a Wildpark.
Il maltempo sciupa la festa.

Ci telegrafano da Potsdam, 31, ore 0,5:

Avendo stimato uno speciale permesso, ho passeggiato nel parco di Potsdam. I viali che conducono al Neues Palais sono illuminati e vengono per così parecchi invitati, generalmente famiglie di alti funzionari e di militari di Berlino e di Potsdam.

Di fronte al Neues Palais splendono i grandiosi doppieri, e quivi è un grande fermento di soldati e di ufficiali. Le finestre del castello risplendono di luce.

Il piazzale ha la forma di un vasto emiciclo. Da un lato sta un edificio semicircolare, dall'altro la linea retta è il palazzo.

Intanto è piovuto, e gli invitati sono costretti a passare per i viali fangosi.

Alle 21 giungono dalla stazione di Wildpark tutte le Fanfare e le Musiche dei tredici reggimenti di Berlino e di Potsdam, accompagnate dai soldati dei primi reggimento della Guardia, che portano delle torce a magnesio o dei bengala. A poco a poco i fuochi di altre molte fiaccole si uniscono e la piazza s'illumina come di giorno. Le Musiche si collocano di fronte al podio del direttore generale e tutte insieme cominciano a suonare. Con accompagnamento di campanelli al suono la marcia di York.

Il colono è lungo rullii di tamburi e marce stonate.

Fra quei colonnati, con quella luce di mille fiaccole e il suono strepitoso, l'effetto è, malgrado tutto, magnifico.

Finita la marcia tutti si mettono in colonna; fra sonatori o portatori di fiaccole sono almeno tremila.

Tutti i soldati hanno la fronte rivolta verso il Neues Palais, dalle cui finestre ed alle cui terrazze si affacciano gli ospiti dell'Imperatore, mentre ad un balcone si distinguo la Famiglia imperiale ed il Re d'Italia.

Comincia allora un nuovo rullio di tamburi come di saluto; sono almeno 600 tamburi che rintronano come una tempesta, crescendo e calando; appena questo cessa si suona dalle Bande, tutti insieme, la Marcia Reale italiana; dopo di ciò il *Galopp* della cavalleria, a solo accompagnamento di timpani e di cornette.

Poi la marcia di Dessau, le marce caratteristiche degli alpini e dei bersaglieri, la marcia *Firenze* del Nocentini e la marcia *Venezia* del Fabiani, poi altre marce di parata tedesche.

Intanto i soldati, disposti in corteo, marciano facendo delle evoluzioni che debbono essere di un ottimo effetto vedute dall'alto, d'onde si può marcare la fila dei portatori di fiaccole.

Infine si ode un grande tintinnio di campanelli del *carillon*, cui segue la ritirata della fanteria, poi quella della cavalleria e dell'artiglieria.

Ad un tratto tutto tace, e questa folla strepitante prima si calma ed intona una preghiera.

Da una parte si canta, dall'altra si risponde. Finita la preghiera la ritirata si chiude con un fragoroso, interminabile rullio di tamburi.

La ripetizione della Marcia Reale del Guelfetti è l'ultimo saluto dei soldati al Re che parte.

Alle 22,30 ricomincia a piovere. Tuttavia le torce a magnesio continuano a splendere.

Gli invitati si affrettano ad uscire. I Sovrani si ritirano. Poco dopo il parco torna nel silenzio e nell'oscurità. Il cielo è sempre cupo e l'aria frizzante.

Altre onorificenze.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 15,10:

Il Re ha nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano il delegato del tesoro italiano, Rizzi, e usciali Mauriziani il console Keibel, il viceconsole Rossi, e cavaliere della Corona d'Italia il commerciante Gonnelo.

L'Imperatore ha nominato l'ispettore Tuccaro, ufficiale dell'Aquila Rossa e il commissario Cohen cavaliere dello stesso Ordine; il delegato Furolo cavaliere della Corona di Prussia, il conte Giannuzzi ufficiale dell'Aquila Rossa.

Ai tre agenti italiani della pubblica sicurezza venuti a Berlino ha conferito la medaglia d'argento.

Il Re ai poveri di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 22,50:

Il Re, a mezzo dell'Ambasciata italiana, ha fatto avere al borgomastro di Berlino 10,000 lire pei poveri della città.

Un dono di Guglielmo all'on. Prinetti.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,50:

L'Imperatore ha regalato all'on. Prinetti il suo ritratto, con firma autografa. Il ritratto ha una grande e artistica cornice.

Il borgomastro di Berlino al prosindaco di Roma

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 17,50:

Il borgomastro di Berlino, Kirschner, ha risposto così al telegramma inviatogli dal prosindaco di Roma: « La cittadinanza di Berlino si unisce alla popolazione dell'eterna Roma nei voti più cordiali e nelle speranze per la prosperità e per l'avvenire dei due fedeli alleati d'Italia e di Germania, e pel loro augusti Sovrani. La cittadinanza di Berlino è felice di poter salutare solennemente fra le sue mura il nobile Re d'Italia nel giorno anniversario della nascita di Goethe, principe dello spirito tedesco, la cui statua, donata dall'Imperatore germanico, adornerà presto Roma. »

La *Vossische Zeitung* e re Vittorio.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 16:

La *Vossische Zeitung* dice che re Vittorio, parlando con alcuni personaggi della Corte, ha espresso ripetutamente la sua convinzione che il posto dell'Italia è presso all'Austria ed alla Germania.

Ancora sulla venuta dello Tsar in Italia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 20:

Nelle sfere ufficiali si dichiara prematura la notizia del viaggio dello Tsar a Roma per quest'anno.

IL LIBRO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI
Il viaggio della *Stella Polare* nel Mare Artico

Le memorie di viaggio del Duca degli Abruzzi, la narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord, spedizione che rimarrà lungo tempo memorabile e per l'audacia di chi l'ha compiuta, e per l'estremo limite raggiunto, ogni ancora insuperato, il volume, ricchissimo, tanto atteso, in cui sono raccontate giorno per giorno le vicissitudini di questa impresa che onora il nostro Paese ed il nome italiano, sta dunque, come già fu annunziato e come tutti sanno, per vedere la luce.

L'editore Hoepli, che attende colla massima cura, colla massima diligenza alla importantissima pubblicazione, ne promette l'uscita pel prossimo ottobre, e già l'interessamento, la curiosità per questa opera, che sarà davvero principesca sotto ogni rapporto, si manifestano ovunque vivissimi.

Seicento pagine di grande formato, duecento illustrazioni intercalate nel testo, due artistici panorami stampati a colori, quattro carte geografiche riproducenti l'Oceano glaciale artico, l'arcipelago dell'imperatore Francesco Giuseppe, la baia di Teplitz, ove svernò la *Stella Polare*, il tracciato della rotta seguita dal comandante Cagni nella spedizione colle slitte verso il Polo, ecco di che consterà questo volume, e sulla scorta di esso ci sarà dato di tener dietro passo a passo alle peregrinazioni ed alle vicende dei nostri arditi navigatori in quei paurosi reami del ghiaccio e delle tenebre, essere per così dire i testimonii delle loro lotte quotidiane colla furia delle onde, l'imperversare delle tormente di neve, la crudezza delle raffiche gelate, la buia solitudine artica; vivere in loro compagnia a bordo, e sotto la tenda, e nelle slitte, e conoscere una per una, tutte le loro anime, tutte le loro trepidazioni, tutte le loro speranze.

Poi! questo due simboliche estremità dell'asse ideale sui quali rotea il nostro pianeta, questi ultimi limiti del globo non ancora toccati da orme umane, questi punti matematici ove convergono, si concentrano, si riuniscono tutti i meridiani della terra, quasi fascini hanno essi sempre esercitato sullo scienziato e sul navigatore, o quali campi, sempre vergini, di scoperte, essi offrono alle ricerche della geologia, della fisica, della paleontologia, della storia naturale!

In nessuna parte della superficie terrestre, però, è fatto astrazione da molte contrade orribilmente deserte e squallide del continente africano e dell'Australia, la volontà dell'uomo si è manifestata più efficace e più gagliarda che nelle regioni polari. In quel mondo remoto e solitario l'uomo si dimostra un vero gigante, sia colla tolleranza, e diremo quasi colla noncuranza delle più crudeli sofferenze; sia colle formidabili lotte che egli deve sostenere contro i più seri ostacoli naturali — lotte non di rado coronate da splendide vittorie — sia infine con prove mirabilissime di perseveranza e di ardimento. E tutto ciò si incontra nella storia delle esplorazioni polari ad un grado tale da spaventare la nostra immaginazione. Quanti disastri! Quanto vittime! Quanti morti! e quanto eroismo! in pari tempo, quanta gloria!

Ed il martirologio polare dura ormai da più di quattro secoli.

In questa lunga, mirabile epopea navale, battaria, ai cui capitoli più eroici brillano i nomi di Barents, di Ross, di Parry, di Franklin, di Kane, di Mac Cluro, di Hayes, di Hall, di Payer, di Nordnskiöld, di Nansen, era mancato fin qui un nome italiano.

Un Principe nostro, ora, colla sua opera sapiente e coraggiosa, riuscendo a far sventolare il tricolore sotto latitudini non ancora superate da essere umano, vi ha scritto il suo, e ben venuto dunque sia il volume che proclamerà al mondo civile questa vittoria, che è pura vittoria italiana, e racconterà, esempio di costanza, di abnegazione, di ra-

La « Stella Polare » fra i ghiacci.

L'accampamento a Teplitz-Bay.

Un mastro d'aurora boreale.

ed il 1900 sui ghiacci.

Ecco, amatutto, la *Stella Polare* prigioniera fra i ghiacci, nella baia di Teplitz, durante lo svorno.

Colle sue caldaie spente, le sue macchine inerti, spoglia delle sue vele, dei suoi pennoni, delle sue antenne, la bella nave, che alla sua partenza dal porto di Cristiania, in quel luminoso pomeriggio del 12 giugno 1899, era stata salutata da un intero popolo plaudente, è ora qui, a pochi mesi di distanza, ridotta a nulla più che un pontone, ad uno scheletro di legno e di cordami, piegata su un fianco, ferita, inservibile.

E tutto intorno è la solitudine gelata, senza finata, senza limiti, il silenzio, l'abbandono, la notte impenetrabile, il deserto polare, ove ogni vestigia del mondo è scomparsa, ove nessuna eco risponde.

I Poli! questo due simboliche estremità dell'asse ideale sui quali rotea il nostro pianeta, questi ultimi limiti del globo non ancora toccati da orme umane, questi punti matematici ove convergono, si concentrano, si riuniscono tutti i meridiani della terra, quasi fascini hanno essi sempre esercitato sullo scienziato e sul navigatore, o quali campi, sempre vergini, di scoperte, essi offrono alle ricerche della geologia, della fisica, della paleontologia, della storia naturale!

In nessuna parte della superficie terrestre, però, è fatto astrazione da molte contrade orribilmente deserte e squallide del continente africano e dell'Australia, la volontà dell'uomo si è manifestata più efficace e più gagliarda che nelle regioni polari. In quel mondo remoto e solitario l'uomo si dimostra un vero gigante, sia colla tolleranza, e diremo quasi colla noncuranza delle più crudeli sofferenze; sia colle formidabili lotte che egli deve sostenere contro i più seri ostacoli naturali — lotte non di rado coronate da splendide vittorie — sia infine con prove mirabilissime di perseveranza e di ardimento. E tutto ciò si incontra nella storia delle esplorazioni polari ad un grado tale da spaventare la nostra immaginazione. Quanti disastri! Quanto vittime! Quanti morti! e quanto eroismo! in pari tempo, quanta gloria!

Benchè rude, travagliata, ardua debba essere stata la vita sotto queste fragili tende, debole schermo ai geli ed alle bufere artiche, pure non deve, esse, essere stata priva di una certa forte e gagliarda poesia.

Le difficoltà temprano gli animi energici, e quegli uomini che avevano gli stessi gusti, la stessa educazione stavano entro un canile di legno, sporco coperto dalla neve, che conveniva togliere continuamente.

E' da questo accampamento che il povero tenente Querini doveva partire per non più far ritorno, ed è qui dove il capitano Cagni faceva capo dopo la sua audace, fortunata puntata verso l'estremo nord, a soli 384 chilometri dal Polo.

Benchè rude, travagliata, ardua debba essere stata la vita sotto queste fragili tende, debole schermo ai geli ed alle bufere artiche, pure non deve, esse, essere stata priva di una certa forte e gagliarda poesia.

Le difficoltà temprano gli animi energici, e quegli uomini che avevano gli stessi gusti,

soli da vincere, gli stessi pericoli da affrontare, le stesse lotte da combattere, devono aver provato, più d'una volta, laggiù, in quelle latitudini dimenticate, un senso di giusto orgoglio e sentito più profondamente, della comunanza del destino, la fratellanza che unisce tutti gli esseri, tutte le anime.

Il cantico.

Del resto, scrive nel suo libro il Duca degli Abruzzi: « Italiani e norvegesi si sono in questo viaggio portati come un equipaggio di una sola nazione, ed a me che sono stato il loro capo per circa sedici mesi, la maggiore soddisfazione, dopo il successo ottenuto, è stato l'accordo che ha sempre regnato. Più che dai dipendenti, ho avuto con me dei compagni. La mia riconoscenza perciò è per tutti, per aver tutti concordi così ottenuto il successo di questa mia spedizione. »

Poi, la natura, anche in quei desolati paraggi dimenticati dal sole, aveva, per gli ardimentosi, nuove maraviglie da offrire, solenni spettacoli da presentare.

L'aurora boreale!

Le nostre latitudini meridionali, così ricche di colori caldi, di tinte forti ignorano questo fenomeno.

« E' uno spettacolo, — scrive Nansen, — frequente, eppure non si è mai stanchi di contemplarlo. Gli è come se, colla vista e lo spirito affascinati dalla sua magnificenza, non ci fosse dato di scrapparvi di là.

« Comincia a levante, con un chiarore giallo-pallido che va estendendosi come riflesso di un lontano incendio, e ben presto tutto il cielo orientale è una massa incandescente. Poi la luce impallidisce alquanto e si raccoglie in una fascia di palpitante luminoso, che si estende verso libeccio; solo restano qua e là macchie di luce vaporose. A un tratto, ecco fulgidi raggi sprigionarsi dalla fascia lucente, e dardeggiare verso lo zenit fino quasi a toccarlo. Si moltiplicano. E' un fremere e un ondeggiare di strisce radianti lungo la fascia ad oriente ed occidente. Ma improvviso, cade su tutto il cielo settentrionale una pioggia di raggi fini e brillanti, pari a sottili e vibranti corde d'argento. E' forse lo stesso Surt, il gigante del fuoco, che tocca la superba arpa d'argento, le cui corde frusciono e scintillano nel baglior delle fiamme del Muspélheim, il regno del fuoco! »

***

Ma il piano del Duca degli Abruzzi comportava, oltre che un tentativo per avvicinarsi al Polo, anche un completo disegno di osservazioni scientifiche, tra cui noteremo quelle sulla determinazione esatta della circolazione oceanica; sul Polo magnetico e sugli accidenti del suo influsso, sui fenomeni luminosi della notte polare; sull'economia termica dell'atmosfera e dei mari artici; sulla deriva dei ghiacci e sulle loro formazioni; sulla gravità terrestre; sulla misurazione della depressione del globo verso il Polo artico; sullo spessore della crosta terrestre della calotta boreale e sulla fauna polare.

Un ottimo, necessario complemento, così, alla relazione del Duca degli Abruzzi sul suo viaggio è un altro volume che l'editore Hoepli pubblicherà, poco dopo la pubblicazione del volume la *Stella Polare*, per cura del R. Istituto idrografico di Genova.

Questa seconda opera che sarà intitolata: *Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi*, conterà di due parti. La prima parte, di circa 450 pagine, comprenderà la relazione del comandante Umberto Cagni; la seconda parte, di circa 200 pagine, conterrà la descrizione del materiale raccolto dal medico di prima classe Achille Cavalli Molinelli. Oltre a studi minuti sulla zoologia, sulla botanica, sulla mineralogia polare, sarà fatto luogo, in quest'opera connessa alle osservazioni scientifiche, ad importanti relazioni sulle osservazioni astronomiche, sulle osservazioni di marea, sugli scandagli, sulle aurore boreali, sulle osservazioni meteorologiche, sulle osservazioni di gravità terrestre, sulle osservazioni di magnetismo terrestre.

L'opera colossale, come si vede, dopo essere stata una fonte di diletto, anche pel semplice curioso amante, non altro che di avventure di viaggio, diventa una miniera preziosa di osservazioni per gli studi della scienziato, del fisico, del naturalista.

E cui in tutto il suo complesso, in tutta la sua sintesi, appare quanto utile, quanto feconda fu la spedizione organizzata dal giovane Principe.

E per ora, su questo libro, ancora un particolare delicato.

Il volume del Duca degli Abruzzi è dedicato alla Regina madre e per lei alla memoria del Re Martire che salutò alla partenza i componenti la spedizione e pur troppo non potè rivederne il ritorno.

Voti e speranze degli italiani disgiunti dalla patria.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23:

Il Comitato triestino-istriano di Roma, da poco ricostituitosi in forma permanente, distribuirà domani un proclama agli italiani, col quale dichiara di associarsi ai sentimenti degli italiani di rispetto e d'affezione pel Sovrano, e ai voti che lo accompagnarono prima a Pietroburgo e poi a Berlino. Il proclama dice: « Il Comitato invita il Governo e la stampa e le cittadinanze del Regno a tenere nella meritata e doverosa considerazione i voti costanti degli italiani soggetti all'Austria, che, di buon diritto, domandano di non rimanere disgiunti dal Regno e di non essere sacrificati ad interessi stranieri, come è accaduto sinora. Gli italiani disgiunti dalla patria vedono con dolore che mentre i suggerimenti utilitari stranieri spingono il Governo del regno a progettare imprese in Africa, gli italiani liberi non si accorgono che si vuole ad ogni costo stornare e allontanare l'Italia dal suo mare Adriatico, senza del quale essa non potrà mai essere padrona di sè. » E conclude: « Il Comitato triestino-istriano, pur plaudendo alla visita del Sovrano in Russia e in Germania, rammenta ai ministri d'Italia il dovere di utilizzare anche le alleanze per guarentire in un prossimo avvenire il ritorno dell'Istria, di Trieste e dell'Alpe Giulia all'Italia. Primo mezzo per raggiungere questo fine è quello di proclamare in faccia agli imperi i diritti intangibili dell'Italia. Gli errori del passato e le colpevoli rinunzie devono aver fine. Ci sia lecito sperare che non si rinnoveranno sotto il regno di Vittorio Emanuele III ».

L'on. Zanardelli indisposto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,55:

Pel fatto che l'on. Zanardelli non è andato stamane a Civitavecchia per passare la giornata con Baccelli, secondo era convenuto, corse voce che l'onorevole presidente del Consiglio fosse indisposto ed obbligato al letto. Un intimo amico dell'on. Zanardelli mi ha detto che si tratta di una leggerissima indisposizione, causata da stanchezza, avendo il presidente del Consiglio lavorato ieri sera a tarda ora. Il medico lo persuase quindi a non mettersi in viaggio, tanto più che fa molto caldo.

Gli esami pei sott'ufficiali a Roma.

La data delle prove orali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

In seguito ai risultati dell'esperimento scritto, già compiuto, 137 sott'ufficiali di varie Armi e Corpi aspiranti alla nomina di sottotenente nelle Armi combattenti, e 27 aspiranti alla nomina di sottotenente nel Corpo contabile, sono chiamati alla prova degli esami orali, che principieranno il 22 settembre venturo presso la Scuola militare.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Fonda, capitano, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Ferrero, capitano nel 76 regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Rosio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Chiavasco, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado, e richiamato in servizio presso il 32 regg. fanteria — Toti, capitano nel 24 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Tarnassi, capitano nel 60 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno, dal 1.o ottobre p. v. — Baudi di Vesme, capitano nel 72 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — A Parr sia di Scagnello, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio e prorogata per un altro anno — Prato, maggiore nel 79 regg., dal 1.o battaglione è destinato al 2.o id. — Florisi, maggiore nel 79 regg. fanteria, dal 2.o battaglione passa al 1.o id. — Di Aichelburg, tenente nel 24 reggimento, è trasferito al 22 id. — Diana, tenente nel 43 regg., è trasferito al 45 id. — Meri, tenente nel 59 regg., è trasferito al 61 id. — Sabia, tenente nel 72 regg., è trasferito al 71 id. — Ferrara, tenente nel 75 regg., è trasferito al 32 id. — Boyer, tenente nel 59 regg., è trasferito al 60 id. — Bocuccci, tenente nel 72 regg., è trasferito al 71 — Maggiora-Vergano, tenente nel 36, è trasferito al 35 id.

Arma di artiglieria. — Mottli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio e destinato all'11.o artiglieria — Righi, maggiore nella 15.a brigata di artiglieria da costa, è trasferito al Laboratorio di precisione — Carello, capitano nella 1.a brigata da fortezza comandato alla Direzione d'artiglieria di Torino a frequentare il corso di elettrotecnica presso il R. Museo Industriale di Torino, cessa di essere comandato come sopra.

Personale del distretto. — Peirolari, tenente di fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di due anni a Torino, trasferito nel ruolo del personale dei distretti ed ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Venezia.

Pensioni ed onorificenze. — Borretti, tenente nel 14.o artiglieria ed addetto al Comando del forte di Rivoli, è incaricato di reggere la carica di Rivoli.

Corpo Sanitario. — Marossi, colonnello, direttore della Sanità militare del II Corpo d'armata, è richiesto da tale carica ed è nominato direttore di Sanità del V Corpo d'armata — Ferrero di Cavallerleone, tenente-colonnello, direttore dell'Ospedale Militare di Roma, è promosso colonnello, conservato da tale carica e nominato direttore della Sanità del II Corpo d'armata — Rossi, id. id. di Savigliano, id. id. di Verona — Crosa, maggiore, addetto all'Ospedale Militare di Savigliano, è promosso tenente-colonnello e nominato direttore ivi — A Pola, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è prorogata per un altro anno l'aspettativa — Servetto, capitano presso il 17.o artiglieria, è trasferito al 4.o id. — Carellone, capitano nel 4.o artiglieria, è trasferito all'Ospedale Militare di Novara e nominato aiutante maggiore — Gratti, capitano all'Ospedale Militare di Novara, è trasferito al 17.o artiglieria — Marra, capitano presso il 23.o fanteria, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Pettinelli, capitano presso il 42.o fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Alessandria.

Corpo del Commissariato. — Ruggeri, colonnello, direttore del Commissariato del II Corpo d'armata, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

Impiegati civili. — Fornero, ragioniere-segretario presso la Direzione del genio in Alessandria, è collocato in aspettativa per infermità comprovata per la durata di due mesi — Bertone, ufficiale di scrittura presso il Panificio militare di Cuneo, è trasferito al Distretto di Firenze — Laurino, id. id. presso il Panificio militare di Genova, è trasferito a Cuneo.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di riserva, di complemento, ecc. — Di Pasqe, tenente di fanteria del Distretto di Cuneo, è accordata la dimissione del grado — Tecchio, medico del Distretto di Macerata, presso la Direzione di sanità militare di Torino, è chiamato in servizio per trattenere giorni al Deposito di fanteria a Spoleto.

Venne revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di fanteria: Campodonico, del Distretto di Genova e Deposito di Cuneo; Barletti, del Distretto e Deposito di Alessandria; Mazza, del Distretto di Palermo e Deposito di Teramo; Abbona, del Distretto e Deposito di Cuneo; Addarro, id. id.; Sabbioni del Distretto di Cuneo e Deposito di Asti; Barone, del Distretto di Vercelli e Deposito di Torino.

Trarisi, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino e Deposito di Novara, è trasferito, per la mobilitazione, al Deposito di Torino.

I seguenti sottotenenti veterinari di complemento, aspiranti alla nomina di ufficiali effettivi, sono chiamati a presentarsi, alle ore 8 del giorno 3 settembre, alla sede del Comando del Corpo per la svolgimento del tema d'esame scritto: *I Corpo*: Lacostine, David, Grillo, Ruscheti, Valerio, Papa, Boinaci; *II Corpo*: Bertoletti, Albenga; *IV Corpo*: Rossi.

L'arrivo dei lanciari di Novara a Ferrara.

Entusiastiche acclamazioni al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 14:

Il Conte di Torino, alla testa del suo reggimento lanceri Novara, è giunto alle ore 9 di stamane. Fu ricevuto dalle Autorità civili e militari e da moltissime Associazioni con bandiere.

La Banda civica intonò l'Inno Reale. S. A. si trattenne brevemente con la Autorità, per la presentazione di prammatica, e quindi entrò in città percorrendo il corso, la piazza della Cattedrale, le vie Giovecca e Palestro.

Il popolo fece al Principe una entusiastica dimostrazione. S. A., lasciato poi il reggimento, si diresse al palazzo del duca Massari, ove è ospite.

Anche il palazzo arcivescovile era addobbato con arazzi rossi a frangio d'oro.

La folla seguì il Conte di Torino fino al palazzo Massari, acclamando. S. A. si affacciò al balcone e ringraziò la folla, che con entusiasmo gridava contro alla Casa di Savoia.

Al palazzo del duca Massari il Principe fu accolto dalla contessa di Waldstein e dai figli del duca, che è adesso a Firenze.

Alle ore 16 S. A. è uscito per la restituzione delle visite.

Stasera la Provincia e il Comune danno un sontuoso ricevimento al castello Estense.

Quattro Musiche prestano servizio nelle piazze principali.

La città è animatissima, e sarà illuminata sfarzosamente a luce elettrica.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 23,40:

Alle ore 12 il Conte di Torino, in carrozza a due cavalli, si recò al quartiere di artiglieria « Palestro » per la bicchierata d'onore offertagli dagli ufficiali. Poi fece un breve giro per la città, e fu ovunque acclamato e rispettosamente salutato.

Alle ore 21 s'è stato il ricevimento al castello Estense, con trecento intervenuti. La festa è riuscita splendidamente. Il Conte dovette presentarsi cinque volte al balcone per salutare la folla che lo acclamava entusiasticamente. Alle ore 23, dopo una breve passeggiata ai pubblici giardini, il Conte ritornò al palazzo Massari.

Il convegno dei medici a Varallo.

Ci telegrafano da Novara, 30, ore 21,55:

Il convegno dei medici a Varallo è riuscito magnificamente. Il prof. Calderini e il dottor Borelli tennero applauditi discorsi. Al pranzo allo *Stabilimento Balneo* intervennero un centinaio di medici.

Il prossimo convegno si terrà a Pallanza.

L'epigrafe al monumento a Goethe a Roma.

Un'opinione dell'on. Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 16:

Il dottor Barth, della *Neue Berliner Tageblatt*, interpellò l'on. Bovio sopra l'epigrafe da mettersi al monumento a Goethe, donato da Guglielmo II a Roma. Bovio rispose che se è vero che per gli uomini grandi e pei caratteri storici solo la storia può dire degnamente di loro, l'epigrafe può solamente illustrare qualche circostanza della loro vita. Bovio disse di avere un'epigrafe in mente, ma concluse che altri saprà scegliere meglio di lui.

Una deliberazione dei consiglieri popolari di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 17,10:

I consiglieri popolari, provinciali e comunali, deliberarono nella prossima seduta di votare a scheda bianca.

Al Gabro Comunale il deputato Marcoaldi dichiarerà che i suoi amici sono costretti a fare così perchè i liberali non si dimisero dopo le elezioni, rendendo impossibile la parità numerica per formare l'Amministrazione.

Disordini e tumulti a Firenze

Le intimidazioni degli scioperanti.

L'ammutinamento dei pompieri.

Le truppe occupano la città.

10.000 lavoratori in sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15:

I tranvieri, stamattini stanotte, per ordine della Camera del lavoro, erano molto meno. Il personale degli omnibus e delle tramvie aumenta a 800 uomini, e appena 150 intervennero all'adunanza. Soli 88 approvarono lo sciopero; 62 risposero di no. Fu deciso di indire un'altra adunanza stasera, stante l'esiguità del numero degli intervenuti. Le tramvie e gli omnibus lavorano normalmente.

Nell'adunanza di stamane furono votati parecchi ordini del giorno, dopo che Delbosco ebbe riferito le pratiche fatte. Infine fu approvato:

1.o Di invitare Ing. Bonini a riprendere non solo ocato, ma tutti gli operai licenziati, compresi i primi 24;

2.o Di invitare tutte le Camere del lavoro d'Italia a fare atto di solidarietà morale e materiale coi lavoratori di Firenze;

3.o Di invitare la Giunta a non adoperare i pompieri per l'accensione e lo spegnimento dei fanali;

4.o Di invitare tutti i negozianti a chiudere i negozi in segno di protesta.

Non fu votato un ordine del giorno proposto contro il Governo, che lasciò pubblicare al pretto il decreto che vieta gli assembramenti, perchè Delbosco fece osservare che questa è una naturale disposizione da parte dell'Autorità in momenti eccezionali. Nessuno fu approvato un altro ordine del giorno che reclamava l'immediata convocazione del nuovo Consiglio comunale, perchè si fece capire che la legge non permette ciò fino a settembre.

I gessisti avendo già scioperato, i soldati del genio sono stati adibiti ai Gazometri.

Si dice che tre soldati si siano rifiutati perchè non pratici al lavoro.

I pastecori decisero di non scioperare.

I lavoranti fornai fin dal mezzogiorno sono in sciopero.

L'adunanza dei giornalisti è finita alle ore 13. Assisteano alla riunione i direttori, gli amministratori e corrispondenti dei giornali.

Si stabilirono due correnti: una voleva che, poichè lo sciopero non è generale, si pronunciasse una decisione della Federazione del Libro per vedere se si dovessero stampare e vendere i giornali; l'altra, sostenuta dagli anarchici intransigenti, proponeva di continuare nello sciopero per solidarietà. Parve da principio che la prima corrente prevalesse, e un giornalista allora, tal Niccolai, a corto di argomenti, accusò gli altri di essersi venduti alle Direzioni dei giornali. Un altro giornalista scrivente al Niccolai un cazzotto, colpendolo all'occhio destro, e nacque una bernarda.

Per il contegno di pochi violenti l'adunanza riuscì tumultuosa e non si concluse nulla.

Contrariamente a quanto si affermava, i pompieri hanno sottoscritto tutti all'ordine del giorno per l'accensione dei fanali. Ognuno avrà accanto da un carabiniere o da una guardia di città.

E accaduto un caso singolare: i tipografi, che avevano deciso di scioperare soltanto lunedì, furono chiamati ieri dalla Camera del lavoro, e ritrattandosi la deliberazione precedente, proclamarono lo sciopero immediato.

Nessuno doveva dunque lavorare a Firenze. Ma il presidente della sezione dei compositori tipografi è un certo Fatturi, non-consigliere socialista, il quale lavora nella tipografia dell'*Unità Cattolica*, onde alla tipografia di codesto giornale, malgrado fosse proclamato lo sciopero immediato per tutti, venne rilasciato il seguente editto:

« I sottoscritti, edotti che il personale dell'*Unità Cattolica* avevano fin da ieri preso l'impegno di stampare il giornale per la giornata di oggi, 29 agosto, autorizzano detto personale a lavorare in questo giorno. — Il presidente della sezione dei compositori: *E. Fatturi*: il presidente della sezione impressori: *I. Ciuffi*. »

Ecco come è avvenuto che l'*Unità Cattolica* sia stato il solo giornale pubblicato ieri in Firenze.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,5:

Il Ministero della guerra ha disposto (e probabilmente a causa dello sciopero di Firenze) che le truppe della Toscana non partecipino più alle imminenti manovre.

***

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 19,40:

La situazione è veramente grave. I negozianti cominciano a chiudere le botteghe per le intimazioni, talvolta non cortesi, degli scioperanti. Molti poi chiudono per timore.

Il Comune aveva radunato anche i cantonieri per adibirli all'illuminazione, ma quando questi mossero in direzione del gazometro, dove andavano ad imparare il modo dell'accensione, furono intimiditi. Alcuni si rifiutarono di prestar servizio, dicendo anche che preferivano perdere l'impiego anzichè correre dei pericoli.

Si sparse la notizia che anche i pompieri si rifiutavano ad accendere i lampioni. Bentosti alla caserma, ho trovato il piazzale gremito da una folla di scioperanti. I pompieri, contro la caserma, inpreccavano contro il comandante perchè aveva fatto capire che essi avevano sottoscritto la dichiarazione di prestar servizio per l'illuminazione. Dicevano che la folla li aveva ingiuriati e minacciati, e che non si vogliono far bastonare. Pare quindi abbiano intenzione di non uscirvi.

La truppa dovette accorrere per allontanare i dimostranti dalla piazza presso la caserma dei pompieri. Ma questi poi dichiararono che non sarebbero usciti se non si fosse fatta allontanare la truppa. Le Autorità rifiutarono di far allontanare la truppa.

Il comandante impose ai pompieri d'uscire, e li minacciò di denunzia e dello scioglimento del Corpo. Ma i pompieri si ribellarono sempre, rifiutando di eseguire gli ordini. Avvertita, la Prefettura mandò alla caserma dei pompieri vari funzionari, per imporre loro di uscire e, in caso contrario, constatare il rifiuto.

La notizia dell'ammutinamento dei pompieri impressiona enormemente.

Sono usciti per servizio d'illuminazione alcuni cantonieri, scortati da carabinieri e da guardie. Alcuni dicono che si tratti di falsi cantonieri.

Il questore mi dicera che si prenderanno provvedimenti speciali per la perlustrazione con carabinieri e soldati a cavallo per tener libere ed in ordine le vie della città.

Stanotte o domattina trasferiranno le truppe che prima dal contr'ordine ricevuto da Roma erano partite per le manovre.

Domani arriveranno altri cinquecento carabinieri e guardie.

***

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,10:

L'adunanza delle Commissioni incaricate della trattativa è durata inutilmente sino alle 20. Decisero di ritrovarsi alle 22.

Intanto Ing. Bonini è rimasto a Palazzo Vecchio ed ha pranzato colà, perchè è stato pensato che non è bene ch'egli si incontri con gli scioperanti ed anche per evitare incidenti. La casa del Bonini è circondata dai soldati. Infatti la cavalleria fu fatta scendere dalla caserma di Peggio Imperiale per comparire le pattuglie di perlustrazione, guidate da un carabiniere a cavallo, che debbono perlustrare tutte le vie principali.

Quando la pattuglione, alle ore 19 e mezzo, passò da piazza della Signoria, la folla che si trovava nelle adiacenze la seguì, plaudendole e fischiando.

La Società del gas, prevedendo il rifiuto dei pompieri, aveva assoldato venti uomini che non appartengono ad alcuna Lega, i quali uscirono accompagnati dagli agenti, ed accesero i lampioni, salutati quasi sempre dai fischi e dalle ingiurie della folla.

In varii punti della città sono accadute dimostrazioni tumultuose.

In alcune vie, appena accesi, gli scioperanti spensero i lampioni.

I tipografi non potettero tenere una pacifica adunanza e decisero che domani, alle ore 11, si raduneranno da soli, escluse le donne e gli estranei.

In varii punti centrali della città stanno schierati plotoni di truppa.

Gli scioperanti superano oggi i 16,000.

Lo sciopero dei vetturini romani in via di componimento.

Pei funerali del vetturino ucciso.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Il piccolo sciopero dei vetturini è continuato tutt'oggi, senza incidenti, anche perchè in questa stagione Roma è priva di forestieri, e le conseguenze dello sciopero non si fanno sentire. Quanti vetturini circolano, bastano ampiamente al bisogno.

Nel pomeriggio altri sette proprietari accettarono il concordato. Sono quindi già ventisei, con circa duecento vetturini addetti alle loro scuderie, che stanno fuori lo sciopero. I padroncini sono cinquecento.

Ora tutti gli scioperanti inscritti alla Lega superano appena il migliaio.

Nel pomeriggio in presidenza della Lega dei vetturini si è recato dal questore allo scopo di ottenere il permesso per la pubblicazione di alcuni manifesti e per avere l'autorizzazione per l'accompagnamento funebre al vetturino ucciso. Il questore non era in ufficio: ma alla Prefettura per assistere alla conferenza tra il prefetto e i proprietari vetturini.

Questi si erano recati dal prefetto per spiegargli le ragioni per le quali insistevano a non accettare il concordato e per annunciargli che domani presenteranno un Memoriale, a dimostrazione di quanto oggi verbalmente gli dicevano.

La Commissione dei vetturini ha pregato il prefetto di interporsi per affrettare un accomodamento.

Dopo l'adunanza alla Prefettura, il questore ricevette la presidenza della Lega ed accordò il permesso per la pubblicazione dei manifesti, apportando ed essi lievi modificazioni. Ha anche promesso che si porrà domani a Campo Verano delle corone sulla tomba dell'ucciso.

Il corteo funebre domattina sarà certo numerosissimo; seguiranno la salma moltissimi vetturini colle carrozze. Le Autorità provvederanno ciò, ma hanno preso grandi misure di precauzione.

Il certo, dirigeranno dal Viale del Re al Campanile, saterà sul luogo del delitto.

Circa il vetturino ucciso e il suo uccisore, si hanno questi particolari sul loro passato. L'ucciso, Elio Mortarelli, era un anarchico e aveva subito nove condanne per resti contro le guardie, ed aveva anche avuto l'ammonizione. L'assassino, Enrico Calzini, aveva avuto due condanne per ferimento, tre per furto, tre per oltraggi alle guardie, una per contravvenzione: anch'egli era stato ammonito ed anche coinvolto in un processo per associazione a delinquere.

La *Tribuna* si domanda come mai a due soggetti simili sia stata concessa la licenza di far servizio di vetturini.

Rigori polizieschi a Pola.

L'avventura di due « cutters » italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 15,30:

A Pola le Autorità marittime catturarono ieri due *cutters* veneziani: *Anna* e *Trilby*, il primo di Giovanni Ghiò, il secondo del conte Dona dalle Rose. Dopo lunghi perquisizioni, i *cutters* furono rilasciati liberi. Da ulteriori informazioni risulta che i *cutters* erano sorvegliati fino dal 18 agosto. Le Autorità austriache aspettavano che scrivessero alle spiaggie delle coste, e ordinarono che arrobbero rinvenute a bordo delle negative di fotografie. Perciò fu intimato l'arresto ai proprietari. Dopo un lungo interrogatorio, vennero rilasciati.

Arrivato domani l'Imperatore, ed essendo imminente lo sposo, regna a Pola grande rigore. Sono state arrestate varie persone sospette.

I *cutters* che furono catturati a circa tre miglia dalla costa, latteravano bandiera della regia marina, appartenendo al « Yacht-Club Italiano ». Contro la grave violazione del diritto internazionale fu elevata protesta.

L'ambasciatore Tornielli visita il ministro della marina di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Oggi l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, accompagnato dagli addetti navale e militare, ha visitato il ministro della marina Pelletan.

La regina Margherita a Norimberga.

Ci telegrafano da Norimberga, 30, ore 20:

La regina Margherita si gionta da Partenkirchen a Norimberga e vi si tratterrà per alcuni giorni.

Ancora delle "Ultime gesta del partito Miaglia a S. Benigno,,

Riceviamo da San Benigno una replica alla lettera dell'avv. Camillo Ruggieri. Come abbiamo riassunto, per ragioni di spazio, la lettera dei Ruggieri, così riassumiamo, per le stesse ragioni, la replica.

A proposito della firma raccolta dall'avv. Ruggieri in appoggio al suo ricorso per l'annullamento delle elezioni, domanda il corrispondente se egli abbia veramente interpellati tutti i firmatari, e se non sia vero, invece, che molti di questi protestarono per l'inclusione del loro nome.

Circa la gestione finanziaria dell'Amministrazione Miaglia, che nella seduta del 24 corrente fu difesa dall'avv. Ferrero: *Amministrazione stile liberty*, bastano le cifre a dimostrarne i risultati. Delle dodici mila lire di eredità della precedente Amministrazione, essere ridotti a trenta e più mila lire di *deficit* in pochi anni di gestione..... eranate se è poco!

Il corrispondente risponde infine all'asserzione dell'avv. Ruggieri che nella votazione per annullamento delle elezioni i consiglieri non violenti dissero schede bianche. E la risposta è data dal verbale della seduta, dal quale risulta che i presenti ed i votanti erano 10, di cui cinque consiglieri scheda e non violenti, due scadati e violenti nella minoranza, tre restanti in carica. Dimodo le restanti schede bianche furono soltanto due, mentre coloro che avrebbero dovuto astenersi per « legge di delicatezza » erano cinque.

« Del resto — conclude il corrispondente — come si poteva pretendere che i sostenitori del Miaglia abbandonassero la sala consigliare mentre il loro capitano si scalmanò, si sbracciò tutto la mattina a difendere il ricorso Ruggieri, e non ebbe il coraggio di affrontare, col suo nuovo disarmato, la votazione palese, prescritta tassativamente dalla legge? »

Chiassata al Consiglio comunale di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 30:

Nel vicino Comune di Balsola, ieri, alle ore 9, era convocato il Consiglio comunale per deliberare circa un ricorso in materia elettorale. Era l'ultima seduta che presiedeva il sindaco cessante, signor Carlo Ferro.

Appena la sala comunale fu aperta, vi irruppe numeroso e tumultuante il pubblico, che, cosa mai la discussione precedesse, andava ritenendo, minacciando, fino a che s'udirono le solite grida: Canova, coi relativi fischi.

Prevenuti, erano recati da Casale alcuni carabinieri, agli ordini del delegato di P. S. signor Civetta, il quale s'adoperò alla meglio ed al cui intervento dovette il sindaco ricorrere.

Il delegato, fattosi in mezzo al pubblico, con modi cortesi, ma pressanti, seppe persuaderli a mantenersi contegnosi. Ma al levar della seduta, mentre si sfollava la sala, scoppiarono nuovi fischi.

La folla, che aveva invaso la scala e le adiacenze della casa comunale, urlava all'uscita i consiglieri, facendoli segno a nuove dimostrazioni ostili. Ed il delegato di P. S. dovette nuovamente intervenire per salvare la folla, e lentamente dispondeva senza altri disordini.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 30:

La Giunta municipale convocava il Consiglio comunale per la sera dell'11 prossimo settembre, per la nomina del sindaco e della nuova Amministrazione.

Sente che il partito della minoranza terrà una seduta per intendersi sulla condotta da tenersi in questa importante occasione.

Reati e Pene

Notiziario.

L'arte nei falsari.
Per il furto al marchese De Gresy.

(Telegrafia da Torino — 30 agosto).

— Signor presidente, che male c'è in differenza tra noi, artisti che fabbrichiamo biglietti falsi, e certi ladri e certi banchieri che ne mettono quelli buoni? Solamente questa: che quelli li fanno mendicanti e li cacciano a mille e mille e mille lire all'anno, e noi li mandiamo in galera. E siamo artisti!

Fu l'ultimo sfogo di un celebre falsario di monete, che ebbe per emuli gli imputati odierni.

Fra Vincenzo Tosi, un giovanotto fabbro-ferraio, Biscossi Ernesto e Carnasio Scalia si costituirono una certa società per lo spacciamento di biglietti falsi da cinque e da dieci lire. Carnasio Scalia, come lo dicesta il suo stesso nome, è siciliano, ed in questa arte di truffare è eccellentissimo in tale modo che in tutta la tell'isola il suo nome è noto, per quanto egli viva nella piccola terra di San Gregorio di Catania. Vero è che Scalia non è l'*artista*, per usare la parola del gergo. E' qualcosa che sta al mezzo al pianista ed al commesso viaggiatore. Chi sia il fabbricatore della moneta falsificata non si potè sapere, sebbene una lettera sequestrata allo Scalia mettesse dei sospetti su un certo Calogero Fisciotta, pure siciliano. La verità è che la mecca veniva di Sicilia spedita al Biroccu, che, numeratore di biglietti, li poneva con molta facilità in rapporto di affari collo Scalia, probabilmente ad aiuto il Tosi. L'intrigo era condotto con avvedutezza, e costituiva una buona industria.

All'ultima ora, all'ultima, gli imputati tentarono un abile giochetto coi nomi. Il Biroccu, cui si sequestrarono biglietti falsi, perchè si vide perduto, fece la giurì nei riguardi del suo compagno Scalia, fingendo di nulla non conoscerlo. E disse che il suo corrispondente d'affari era invece un tal Scalio Camillo, siciliano anch'esso, specialista per giuoco e nientemeno che segretario privato dell'on. De Felice Giuffrida.

— La Questura pesa sempre — disse il Biroccu — un fenomenale granchio. Scalia non è Scalio; Calogero non è Camillo. Condannate me, ma assolvete il mio vicino di cinistra.

Il Tribunale si riferì sopra; e se a prima vista gli parve che la verità, una volta tanto, uscisse dalle labbra degli imputati, più tardi le riunioni processuali lo convinsero che i mariuoli tentavano una madornale infinocchiatura, e li condannò severamente.

Il Tosi, un modesto ed umile agente, fu condannato ad un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione, e gli altri due a cinque anni di reclusione e ad una multa superiore alle mille lire.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartasegna; Difesa: avvocati Gioco e Peddigoe; cancelliere: Allora.

Ciai.

Un processo emozionante.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Verso la fine dello scorso maggio compariva avanti la nostra Corte d'Assise certo Dell'Aglio, d'anni 17, reo d'imputazione di aver morto a colpi di bastone e pruocchiatamente tale Zanna; e Dell'Aglio venne condannato ad anni 21 di reclusione.

Fra i testi di accusa figuravano la quasi moglie rea Gesati e Bruni, i quali deposero che il morto Zanna aveva un coltello in mano, circostanza questa sulla quale nè l'uno nè l'altro dei testi aveva deposto in istruttoria. Il procuratore generale Avellone, in seguito alle due deposizioni, faceva fosse trattenuto per l'arresto tra del Bruni che del Gesati; e l'arresto veniva dalla Corte accordato.

Sorpresa, dopo tale provvedimento, momentaneamente l'udienza, quando era venuta ripresa si richiamarono i due testi, i quali allora ammisero di aver asserito una circostanza non vera, ma di avere ciò fatto in seguito ai suggerimenti avuti da due testi di difesa, madre e figlia Formaneri, di Oldegna.

Procedutosi all'interrogatorio delle Formaneri, quale deposero che l'occiso Zanna teneva veramente un coltello in mano; in seguito a tale deposizione le due testi furono arrestate con ordinanza della Corte, che mandava a procedere contro di esse per falso testimoniare e subornazione di testimoni. Ultimatasi l'istruttoria in confronto delle due imputate, la Bogliano d'accusa di Torino, ritenendole colpevoli di entrambi i reati, le rinviava al giudizio del nostro Tribunale.

Ed avanti il nostro Tribunale comparvero la madre e la figlia Formaneri dopo tre mesi di incarcerazione patirnentali sofferti in carcere, ove la madre aborì pochi giorni dopo a causa il suo arresto.

La Difesa, validamente sostenuta dall'avv. Greppi, dimostrò, col suffragio di nuove testimonianze, la innocenza delle due infelici; ed il Tribunale, accogliendo completamente le tesi difensionali, assolveva le Formaneri dalle due imputazioni per insufficienza di prove.

Un particolare pietosissimo: Mentre l'ultima vegliava al funerale, la povera madre cadde in delirio, e dovette essere trasportata fuori dell'aula dai carabinieri, i quali, con lagrime di commozione agli occhi, si prestarono, insieme ad altri pietosi presenti, per far riprendere i sensi all'infelice creatura; la quale, solo qualche ora dopo, e quando era già libera, potè venire a conoscenza dell'esito felice del processo!

Presidente: Malaspina; P. M.: Revere; Difesa: avv. Greppi; cancelliere: Fochi.

***

Claudio Peloceo ha vent'anni ed è un ladro, un ex-fanciullo, matricolato. Domestico in molte famiglie della migliore nostra aristocrazia, fece man bassa sugli oggetti che gli capitarono... a tiro. Al marchese De Gresy rubò per circa mille lire di preziosi ed artistici oggetti; al ragionier Peyrani parecchi buttoni d'oro ed effetti di v

quindi al recinto loro riservato, per le porte in fondo alla Galleria Italiana, Galleria Delle Arti (Oreficerie) e Galleria Ambienti.

Lo stesso passaggio avranno i signori giornalisti e le persone che devono prendere parte all'esecuzione del coro.

Concetto informativo delle attuali manovre nel Canavese.

Cerro ci scrive da Ivrea, 30:

Ho detto nella precedente mia corrispondenza che dalla dislocazione delle truppe spicca il concetto generale delle attuali manovre. Mi sia permesso spiegarmi.

La difesa della Valle d'Aosta per se stessa non è operazione difficile a truppe solide, ben comandate ed allenate alla montagna, per quanto numericamente inferiori a quelle dell'attaccante padrone della testata della valle in parola.

Lo fanno fede e numerosissime straordinarie che nel suo lungo sviluppo essa presenta, segnano, per così dire, tanto per l'attaccante quanto per la difesa, con singolare precisione, i luoghi dove dovranno succedersi tutti gli scontri.

Incassato in quella profonda spaccatura e perciò vincolato al terreno che gli renderà difficile il manovrare l'attacco, per riuscire a sboccare nella pianura piemontese non dovrà fare economia di sangue, rassegnandosi inoltre a considerevoli perdite di tempo, cosa entrambe inammissibili in una campagna, qualora la fortuna delle armi, altrove operanti, non venga in suo aiuto.

Ma anche il generale Bonaparte è passato! D'altronde l'aggirabilità della valle non è molto difficile, tanto più che essa può venire in parte effettuata dalle truppe dell'invasore occupante l'alta valle, con più specialmente da grossi Corpi spinti per Castellamonte su Ivrea dall'invasore stesso pei colli di Mongiovetto o di Sestrières giunto a Pinerolo e Moncalieri e per quello del Cenisio e Val di Susa a Torino. Ora il comandante le truppe di difesa della Valle d'Aosta deve lasciarsi chiudere in essa, permettendo al nemico d'interrettargli l'unica comunicazione colla pianura?

Per concedendo agli altri ampia libertà di giudizio, io sono generale lo dico di sì; perchè lo stesso comandante non poche truppe sia in caso di potersi mantenere lungamente.

Ma dovrà la difesa generale lasciare che l'invasore occupi l'unico sbocco di valle d'Aosta?

Concedendo la medesima larghezza d'opinione a chiunque, rispondo francamente: no!

Ecco il problema:

E' da ricordarsi che le principali comunicazioni che dalla Francia conducono in Italia sono soltanto sei: prima, quella della Cornice; seconda, quella che da Nizza per il colle di Tenda scende a Cuneo; terza, quella dell'Argentera che si unisce a Borgo San Dalmazzo alla precedente; quarta e quinta, la due già citate del Moncenisio e del Cenisio; sesta, quella del Piccolo San Bernardo.

Sgombrare la valle d'Aosta ed abbandonare la difesa dei suoi sbocchi alla mercè del nemico occupante l'alto Piemonte significherebbe in caso di guerra esporre l'intero esercito nazionale a lasciarsi colpire sul fianco destro, a costringerlo a retrocedere precipitosamente almeno dietro la Sesia od a lasciarlo circuire come è già avvenuto nella campagna del 1801.

E veniamo a noi.

Ora, ammesochè non si voglia fare della manovre tanto per farle, sistema che, come ho detto altrove, è stato qui completamente abbandonato, il concetto di esse è semplice e chiaro; e cioè: studio sull'attacco e sulla difesa delle posizioni tattiche che intersecano fra Castellamonte ed Ivrea.

Sarebbe desiderabile che l'ultima azione comprendesse per parte dell'attaccante l'occupazione di quest'ultima località e l'evacuazione della medesima per parte della difesa.

Due Divisioni isolate « l'una contro l'altra armata » con effettivi di ridotti, sono la cosa più buona cosa; ed ogni modo non si dimenticherà mai che le operazioni di esse devranno sempre essere coordinate a quella di maggiori Corpi ipotetici manovranti nella pianura.

***

Truppe della prima Divisione militare di Torino che prenderanno parte alle manovre del Canavese:

Brigata *Como* (23-24), reggimenti fanteria; Brigata *Calabria* (59-60), reggimenti fanteria; 1.o reggimento bersaglieri; Brigata del 3.o reggimento artiglieria; 10.a batteria d'artiglieria da montagna; 1.o squadrone del reggimento cavalleggeri *Caserta* (17.o); 6.a compagnia del 2.o reggimento genio; ospedaletto sottosettore da montagna e ambulanza della Croce Rossa.

Dislocazione e spostamento delle truppe della Divisione di Torino durante le manovre:

Brigata *Como* (23-24 fanteria) dal 30 agosto al 10 settembre a Castellamonte; dall'11 al 12 settembre ad Ivrea.

Primo squadrone del reggimento cavalleria *Caserta* (17.o) id. id.; Brigata del 3.o reggimento artiglieria da campagna id. id.

Ospedaletto da campo sanezgiabile e ambulanza della Croce Rossa id. id.

Brigata *Calabria* (59-60 fanteria) dal 30 agosto al 4 settembre a Cuorgnè; dal 5 al 10 settembre a Castellamonte; dall'11 al 12 ad Ivrea. 1.o reggimento bersaglieri dal 30 agosto al 4 settembre a Cuorgnè; dal 5 al 7 settembre a Castellamonte; dall'8 al 12 ad Ivrea. 10.a batteria da montagna come la Brigata *Calabria*; 6.a compagnia del 2.o genio come la Brigata *Calabria*.

***

Ci scrivono da Cuorgnè, 30:

Stamane, alle ore 6, la brica *Fadero* dei bersaglieri annunziava l'arrivo delle truppe manovranti qui per l'inizio delle manovre di campagna. La popolazione, sendo lontane il 1.o reggimento bersaglieri e la Brigata *Calabria* (59.o e 60.o), che arrivò alle 8 circa.

Lo sparo da fuoco al Campo a Cuorgnè fu eseguito splendidamente pel tempo, che si mantiene coperto. I reggimenti sono accampati. Domani riposeranno.

Il 1.o settembre prima manovra di Brigate contrapposte. La Brigata *Como* trovasi a Castellamonte. Vi rivedrò.

Un dramma della gelosia.

L'atroce assassinio d'una giovane sulla pubblica strada sotto gli occhi del padre e della sorella.

Abbiamo da Piacenza, 30:

L'altra sera la tranquilla borgata di Trevozzo di Nibbiano venne funestata da un truce fatto di sangue.

Certa Prati Delfina di Manuele, contadina, ventenne, residente alla Casa di Nibbiano, amoreggiava non è tempo fa con certo Ursoignani Gaetano di Antonio, d'anni 30, contadino, suo vicino di casa. La Prati ultimamente aveva stretta relazione con un certo Biagi Vittorio da Nibbiano, e pare vi fosse anche promessa di matrimonio.

Il Ursoignani però male si accomodava all'abbandono dell'amante, ed insisteva continuamente presso la Prati perchè ritornasse ancora a lui. Ma inutilmente. Egli poi, saputo della relazione sorta col Biagi e del probabile matrimonio, cominciò a covare il demone della gelosia, che lo indusse al truce misfatto.

Giorni sono il Ursoignani, alle nuove ripulse avute dalla Prati, le dichiarò che sarebbe stata sua o di nessuno. E mantenne il fiero proposito.

Ieri la Prati, unitamente al proprio padre e ad una sua sorella, giocava alla *lora* di Pianello, si reca nel *festino*, ove, trovato il Ursoignani, ballò molto con lui. Cose sia passato fra i due nessuno sa. Verso le ore 23 circa l'Ursoignani avvisò il padre della Prati che convenisse ritornare a casa, poichè due di Nibbiano volevano percuotere e perciò temeva anche la Delfina.

Il povero padre si affrettò infatti ad uscire colla sua figliola dal ballo pubblico, dirigendosi alla volta di Trevozzo, passando attraverso il torrente Tidone. Il Ursoignani s'accompagnò con loro. Ad un dato punto il Prati intravide due persone che lo attendevano in atteggiamento sospetto, tanto che egli indietreggiò, preferendo passare sulla strada carrozzale, qualunque distasse fare un percorso maggiore. Passato appena il ponte del Tidone, ecco di lui nuove le due persone incontrate prima, che si mettono a seguirlo a breve distanza.

Giunti alle prime case di Trevozzo, il Prati, senza dimenticare per niente le vicinanze dell'abitato, sostò un momento per un bisogno corporale, lasciando prudentemente le due figlie col Ursoignani; ma dopo pochi istanti un grido dolorosissimo le fece accorrere ed un truce spettacolo gli si presentò.

La povera Delfina, accoltellata improvvisamente dal Ursoignani, era caduta, emettendo larghi fiotti di sangue da tre gravi ferite.

L'infelice padre, in preda a disperato dolore, aiutato dall'altra figlia, trasportava tosto in una casa vicina il corpo sanguinante della Delfina morente, mentre il truce omicida si dava alla fuga. Avvisato, accorse tosto un dottore, ma la povera fanciulla aveva già esalato l'estremo respiro.

Accorsero pure i carabinieri, e dopo le opportune constatazioni, si misero sulle traccie del feritore, ma finora non si ha speranza di arrestarlo.

Il fatto ha suscitato dolorosa impressione, ed è oggetto di svariati commenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1236.

La scomparsa del segretario del Comitato Centrale della Federazione italiana del Libro.

Nel mondo tipografico, e, più esattamente, dei « lavoratori del libro », comprendente, oltre ai tipografi, gli impressori, i legatori ed i compositori ai caratteri, è argomento di vivaci commenti l'improvvisa scomparsa del tipografo Cirio Marcello, segretario del Comitato Centrale della Federazione del Libro, la cui sede è nella nostra città.

La vivacità dei commenti viene dal fatto che col Cirio è pure scomparsa dalla Cassa della Società una somma, la cui entità non è stata ancora ben precisata, ma che, a quanto si crede, oscilla fra le 3500 e le 4000 lire.

La notizia era giunta a nostra conoscenza fin dall'altro ieri, ma, poichè sapevamo che la Commissione di controllo del Comitato Centrale non aveva ancora posto termine alla sua inchiesta, non abbiamo creduto di lanciarla subito al pubblico, sembrandoci dovesse attendere prima che fossero ben determinati i fatti e le responsabilità.

Dal momento però che la notizia ha oggi fatto capolino sul *Tempo*, ci sentiamo naturalmente svincolati da ogni ragione di riserbo.

Il Comitato Centrale della Federazione dei lavoratori del Libro ha per scopo la tutela degli interessi degli operai addetti all'industria libraria nei rapporti cogli industriali.

Alla sede centrale di Torino fanno capo le sezioni federate sedenti nelle altre città italiane. Da tre anni il Cirio Marcello aveva assunto l'ufficio di segretario dell'Istituto, mediante la stipendio mensile di L. 150. Attivo, intraprendente e..... infiammabile, egli aveva, poco a poco, accentrato nelle sue mani le funzioni principali del vasto meccanismo amministrativo della Società, mando ed abusando a suo beneplacito della fiducia, veramente eccessiva, che i colleghi gli accordavano.

Bastava dire che nei tre anni del suo segretariato non ha mai dato un resoconto dettagliato e giustificato della sua gestione; nonchè ciò l'opera sua non ebbe mai altro controllo che quello che gli veniva dalle verifiche dell'apposita Commissione di sorveglianza.

Anzi, in quest'ultimo anno il Cirio aveva saputo evitare anche le noie di questo controllo, ricorrendo a varie scappatoie.

Vero è che in questi ultimi mesi il Comitato Centrale, impressionato dal suo contegno, già aveva replicatamente intimato di giustificare tutti gli atti del suo ufficio; ma vero è altresì che, invece di procedere con quell'energia che il caso richiedeva, il Comitato Centrale si è sempre acquetato alle assicurazioni del Cirio, che ogni cosa era in regola e che prossimamente avrebbe dato minuto e giustificato resoconto del suo operato.

La settimana scorsa finalmente, a cui aveva precisamente giovedì, il Comitato decise di convocare la Commissione di controllo, onde invitarla a procedere immediatamente ad una verifica. Questa deliberazione fu subito nota al Cirio. Dato lo stato di disordine in cui si trovava il movimento di Cassa e l'impossibilità di poter riparare, egli non vide altra lacera di salvezza che quella della fuga.

Per effettuarla gli occorreva però del denaro, e non potendo attingerne alla cassa sociale, ricorse ad un mezzo che forse gli aveva già giovato altre volte: telegrafò cioè alla sezione di Roma pregando di inviargli subito lire mille, di cui il Comitato centrale, disse, aveva bisogno urgente. Questa somma gli giunse, sembra, subito sotto. Il Cirio l'incassò e spart, abbandonando la moglie ed i suoi quattro figli!

Questa la situazione di fatto che si affacciò alla Commissione di controllo adunatasi nella stessa sera di sabato!

Quale sia l'entità del..... disordine lasciato dal fuggente, non è ancora possibile dirlo pel momento. Il Cirio nella sua qualità di segretario o di *factotum* riceveva e incassava i contributi mensili che pervenivano dalle altre sezioni. Per poter accertare la somma mancante occorre perciò assistere che le sezioni inviino le cifre delle somme trasmesse. Dal confronto di queste somme con quelle realmente spese per conto della Società, risulterà l'ammontare preciso dell'ammanco.

La notizia di questa scomparsa desterà certo non poca sorpresa a Chieri, a Moncalieri e negli altri Comuni componenti il V Collegio politico, di cui il Cirio fu candidato nelle ultime elezioni.

L'onore di questa candidatura gli venne dal partito socialista della nostra città in compenso del suo zelo instancabile di propagandista conferenziere.

Come oratore, però, il Cirio non ebbe mai famigliare il segreto della facondia, che è dote invece di altri oratori del suo partito, anche sprovvisti, come lui, di una cultura emersa ed elevata.

Ma alle qualità negative, egli supplivà con l'audacia o più spesso con le sportate robuste ed aggressive, le quali trovano ancora nelle assemblee popolari degli entusiasti ammiratori.

Così Cirio Marcello, assieme fra i socialisti torinesi, era riuscito a crearsi nome ed autorità fra i suoi compagni, come ne è prova altresì la sua scelta a membro del Collegio arbitrale per le vertenze dei metallurgici.

Alla Camera del lavoro ebbe per molto tempo anche uffici rimunerati, di guisa che, oltre allo stipendio di segretario della Federazione del Libro, percepiva altri più modesti stipendi, i quali, uniti al primo, gli avrebbero potuto permettere sicuramente se non una vita di lusso, certo un'esistenza molto più comoda di quella che conducono la grande maggioranza dei suoi compagni di lavoro.

Conviene però notare, ad onore del vero, che già da parecchi mesi il Cirio aveva perduto molta dell'autorità che, come socialista, si era acquistata nelle file del partito; tant'è che nelle ultime elezioni amministrative egli venne escluso dalla lista dei candidati; esclusione tanto più significativa in quanto che il suo nome figurò sempre fra i primi nelle elezioni precedenti.

I motivi di queste estromissione non erano ignorati anche fuori delle file del partito; ed è perciò tanto meno spiegabile la fiducia che i suoi colleghi della Federazione continuarono ad accordargli per tanto tempo ancora!

Non possiamo prevedere che cosa deciderà di fare il Comitato Centrale, ma sappiamo di casi i quali sono decisi a non accordare alcuna clemenza.

L'inchiesta sugli affari del Banco Sconto

Sappiamo che continua alacremente l'inchiesta giudiziaria, neuchè quella dei sindaci. Questi, onde l'inchiesta proceda più libera, hanno pregato il Consiglio, e questo ha annuito, di dare un mese di congedo al direttore del Banco, signor Jannacone. Noi approviamo vivamente questa misura, che, se presa prima, sarebbe stata ancora migliore.

Ancora la Fiera di Porta Palazzo.

Per tutta la giornata piazza Emanuele Filiberto ha visto rinnovarsi la folla dei visitatori, e sino a tarda ora della sera Porta Palazzo rimase animatissima. Ancora stamani ai banchi delle frutta, presso le giostre, entro i luoghi di ballo si addensava la gente; sotto la Galleria Umberto I, ove sonava una Marsa, era assai difficile circolare; e nessuno ha mancato di spingersi sino all'estremo di via Borgo Dora, almeno alla casa della *Regina*, per ammirare..... le finestre chiuse.

Certo più splendido successo non poteva augurarsi per questa prima giornata delle feste, augurio e promessa per quelle maggiori di oggi e di domani.

Ricordiamo, a proposito della mancanza dell'illuminazione d'oggi, che il corso dei carri e delle quadriglie partirà da via Cossi (presso la caserma delle Fontane, in nuovo Regina Margherita) alle ore 13 precise, e per l'itinerario già pubblicato anche all'Esposizione. Alle ore 16, sul piazzale delle Fontane, la *Regina* sarà solennemente coronata.

Per la sovercchia abbondanza di mobile siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

Caduta da un carro-ponte. — Ieri, lavorando alle ore 11, il garzone decoratore Elea Franchino, d'anni 44, al servizio del decoratore Garzena Bartolomeo, stava sopra un carro-ponte, intento al suo lavoro, innanzi alla casa Agnelli, in via Pesaro. Ad un tratto il povero operaio venne sorpreso da malore e cadde dal detto ponte, dall'altezza di sette metri, nella sottostante via.

Il disgraziato venne tosto soccorso dal proprio principale e da un compagno di lavoro, i quali poi lo condussero alla farmacia Del Tetto, ove all'Elea si riscontrò la frattura del braccio e dell'avambraccio sinistro.

Dopo una provvisoria medicazione, venne da una guardia municipale condotto al San Giovanni e quivi fu ricoverato. I sanitari non si pronunciarono sulla sua guarigione.

Vettura tranviaria che investe un carro. — Ieri la vettura tranviaria N. 119 della Società Belga-Torinese, manovrata da Adamo Francesco, all'angolo di piazza Palazzo di Città e via Milano investì un carro della Società del ghiaccio artificiale, che ivi era fermo, e lo spinse con tale violenza che il cavallo subì, rompendo una sbarra del veicolo, uno strappo, un pannello della vettura e la porta della fuoriuscita Prato.

Due guardie civiche sopraggiunte diedero al Soprista le generalità del conduttore e del carrettiere. Ma chi risarcirà i danni al signor Prato?

Tenuti ed esso umane. — Alcuni operai addetti ai lavori di demolizione del vecchio edificio del Museo Industriale, all'angolo delle vie Ospedale e San Francesco da Paola, abbattendo le fondamenta, rinvennero due teschi ed alcune ossa umane, pochi avanzi d'indumenti monacali ed un rosario.

Anticamente quel fabbricato era adibito ad un monastero, epperciò si crede che quei miseri avanzi appartenessero a due religiose.

D'ordine dell'Autorità, vennero trasportati al Cimitero Generale.

Fuoco in un negozio di velocipedi. — Verso le ore 5,30 di stamane si sviluppò il fuoco nel negozio di velocipedi del signor Alemanno Felice, in corso Palestro, 2. Primo ad accorgersene fu un inquilino della casa, il quale, svegliato dalla sorella, penetrò nel negozio e con poche secchie di acqua spente le fiamme che avevano già bruciato alcune casse contenenti gomme e cerchioni per velocipedi. Si recarono pure sul luogo i pompieri della Sezione VI, San Donato, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Furma litiga e poi ruba un ombrello. — Due panettieri discutevano venerdì sera a divertirsi in una bottega di salumaio in via Palazzo di Città. Interrotto l'acalorato, questi credette bene di far uscire i litiganti dal suo negozio; ma uno di essi, nel dipartirsi, rubò una valigia, e poi andò ad offrirla in vendita per pochi soldi ai suoi amici.

Due guardie civiche, alle quali fu denunziata la cosa, trovarono in arresto il ladro e lo accompagnarono alla Questura. Egli si qualificò per Leonardo Carlo, d'anni 36, senza fare rumore.

Mano ferita sul lavoro. — Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato il falegname Bori Stefano, d'anni 36, il quale, lavorando nella falegnameria Casalegno, alla Barriera di Francia, si ferì la mano sinistra con un ferro del mestiere.

Denuncia di rapina. — Enrico Alberti, di anni 51, fornitore alle dipendenze della fruttivendola Rua Giuseppina, in via San Secondo, 9, denunziò che ieri mattina, verso le ore 3, mentre trasportava in via Arsenale, giunto presso la via Arcivescovado, fu aggredito da due individui, i quali, dopo averlo minacciato con un coltello, gli tagliarono con l'arma stessa il taschino del panciotto e lo derubarono del portafogli, contenente L. 7.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 agosto 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Bava Luigi con Reposio Felicita — Bicoca Delfino con Tinelli Adelina — Cavalle Giovanni con Sclavazza Maria Elisabetta — Donadeo Eugenio con Rocchietti Valle Angela — Giusti Cipriano con Bresci Margherita — Peretti Pietro con Brondi Margherita — Risone Angelo con Birolli Rosa — Sarloretti Giuseppe con Sabeo Giuseppa — Serafino Nicolao con Debernardi Felicita — Rosanna Giovanni Battista con Gelmi Maria.

MORTI: José Maria Carolina, d'anni 81, di Torino, agiata, via Po, 31.

Bosco Candido, id. 28, di Andezeno, stiratore, via Maxini, 13.

Leonati Giuseppe, id. 7, di Valdellatorre, scolaro, via Ottolenghe, 66.

Piovano cav. Francesco, id. 53, di Torino, maggiore a riposo, via Montebello, 6.

Tacchino Giuseppa n. Degregillo, id. 46, di Castiglione, casalinga, via Druetti, 39.

Verda Vittoria n. Garino, id. 41, di Lagnì, negoziante, via Private, 1.

Bosco Gerolamo, id. 45, di Gassino, manovale alla Ferrovia, corso Peschiera, 23.

Ghiggnoni Anna Luigia ved. Amaria, id. 72, di Moncalieri, casalinga, via Tasso, 12.

Ferrero Luca, id. 66, di Camiana, calzolaio.

Zola Luigi, id. 71, di Collarmele, mediatore vigilatrice.

Manchia Domenico, id. 22, di Tarano, pellaio.

Balderino Maria n. Negri, id. 24, di Castelbaglione.

Olivero Antonio Nicola, id. 60, di Saluzzo, religioso.

Gerneri Luigi, id. 55, di Terzitore, verniciatore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 8.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 agosto:

Bora Luigi, meccanico con Sartoris Cesira, cucitr.
Clar. Secondo, falegname » Olivero Elvira.
Girasiano Maurizio, carr. » Giulietto Rosa, tessitr.
Perrero Alfredo, mecc. » Novarese F., trasitrice.
Prunotto Bartol., legatore » Allara Luigia, tessitr.
Biej G., guardia daziaria » Vittone G., negoziante.
Shurtail M rio, mecean. » Coletto Alberto.
Anadone Guadenzio, tess. » Scudeletti Teresa, tess.
Bissone L., fiattista tip. » Gibellino Adele.
Ferreri Giovanni, lavand. » Gambino Angela, lav.
Vellua Giuseppe, industr. » Navone Carolina.
Festi Lorenzo, parrucch. » Taverna Margherita.
Caretta Ag. Carlo, viagg. » Paini Clara.
Curati Anacleto, ferrov. » Banada Maddalena.
Navare Guido, impieg. » Perino Carolina.
Bella Ed., chi-farmacista » Garzena Teresa.
Carallo Carlo, parrucch. » Rivara Antonia.
Camerano Gius., comm. » Ferreris Giov., trap.
Bisceglia Giovanni » Acquafredda Maria.
Zanaglina Gior., oidello » Bellingeri Madd., sarta.
Siani Pietro, negoz. » Carvese Anes.
Morello Lor., inserv. mun. » Remondino Luigia.
Weber Ern., commerc. » Vanarotti Vincenzina.
Manerato Ottav., dottore » Rattetta Cel., insegn.
Bacchino Carlo, tappezz. » Franca Susanna, cucit.
Marchi Silvio, impiegato » Segre Augusto.
Marmo Gius., muratore » Grosso Cat., orbivra.
Ferrero Bernardo, tipog. » Martino Anna, tessitr.
Scagliono Sim., fabbro » Cenna Maria, tessitr.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Formento Bonini), ore 20,40: *Scandalo; I cresi da tasta.* — L. 3 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *La Redoine*; varie canzonette. — L. 3 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Gavarsgia), ore ore 21: *I Rantzau.* — Ore 22,45: *La Morte civile; I guanti gialli.* — L. 3 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO (con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 23. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 80). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 17 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

SPORT

Il Campionato Ciclistico Piemontese indetto dalla « Torino ».

Stamane alle ore 6,30 ebbe luogo la partenza dei concorrenti alla grande prova ciclistica di resistenza indetta dalla locale Società *La Torino*. I concorrenti furono 36 su 38 iscritti.

La partenza si effettuò dalla Barriera di Orbassano alle ore 6,33. Il percorso seguito dai ciclisti era: Torino, Orbassano, Pinerolo, Avigliano, Rivoli, Torino; 90 chilometri di strada discreta.

L'arrivo ebbe luogo presso la Tesoriera (viale di Francia) alla prenzata di una folla assai numerosa.

La Giuria era composta dai signori Florio Ettore, presidente della *Torino*, Succo, Gianotti, Berlola e Michel. Ottimo il servizio d'ordine, per cui nessun incidente ebbe a verificarsi. Ecco ora il risultato della importante gara:

Il signor Cadrino, della Torino, arriva primo alle ore 9,50', impiegando così ore 3,28'; 2.o, a tre secondi, il signor Negri, Pennazio, Gorbi, Foglia, Tocco, Sordo, Dembrogio, Fiorio, Corino, Boley, Bulgarelli, Nazar, Nepote, Orsea, Barleta, Mioca, Martina, Remondino, Ghiglieno, Danna, Giovan, Rippa.

Il traguardo di Pinerolo viene vinto dal Gorbi, di Asti.

Il Campionato Piemontese, che si è disputato oggi per la seconda volta, fu vinto nel 1901 da Danco Mattio, della *Torino*, che impiegò ore 3,30.

***

ULTIME NOTIZIE

La partenza del Re d'Italia da Potsdam alla volta d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 10:

Il Re, accompagnato da Prinetti, Ponzio-Vaglia, Gianotti, Brusati e dal seguito, fu salutato alla stazione di Wildpark dall'Imperatore, dai Principi e dalle Autorità.

Il Re è partito alle 9 per Francoforte.

Il commiato del Re dall'Imperatore fu estremamente cordiale.

La popolazione acclamò il Re d'Italia entusiasticamente.

Il tempo è brutto, e piove.

Un'ispezione del ministro Pelletan alle coste di Algeria e Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 6,20:

Pelletan, ministro della marina, intende partire nei primi giorni di settembre per Biserta a fare un rapido studio sulle coste dell'Algeria e della Tunisia, per assicurarsi personalmente come dovranno essere meglio impiegati i crediti votati dalla Camera per l'organizzazione della difesa delle coste.

Farà poi anche un viaggio in Corsica, fermandosi per qualche ora a Calvi e ad Ajaccio. Il viaggio non avrà carattere ufficioso. La partenza avverrà a Tolone il 7 settembre sopra una nave, che sarà scortata da una contro-torpediniera. Il ministro sarà accompagnato da Tuiera, direttore del suo gabinetto, e forse anche dal capo dello Stato Maggiore generale.

Pelletan darà poi ancora il 4 settembre inaugurare a Bersà la corazzata *Repubblique*, la maggiore fra le corazzate finora costrutte in Francia.

La pressioni del Ministero francese circa l'educazione dei figli dei funzionari.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,10:

Pelletan, ministro della marina, diresse alla Direzione dei forti e degli stabilimenti di marina una circolare confidenziale, reclamando dai funzionari d'ogni ordine l'intera fedeltà alle istituzioni repubblicane e chiedendo loro di fare educare i propri figli alle scuole dello Stato. I capi servizio sono pregati di fare seguire tali istruzioni.

Un certo numero di funzionari che facevano istruire i loro figli negli stabilimenti congregazionisti, si conformeranno, secondo quanto già annunciarono, alle indicazioni manifestate dal ministro.

I processi per i conflitti delle canale in Francia.

Contro il parrucchiere di un ostaggio.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,30:

Fra gli arrestati per i disordini di Brettagna vi è il signor Du Kerdanet, che era stato arrestato sotto l'imputazione di essere venuto a vie di fatto contro il sotto-prefetto di Brest, signor Verne. Ora Du Bois, cognato del Du Kerdanet, si recò dal procuratore della repubblica e gli disse che, indignato del modo di agire del sotto-prefetto Verne a Saint-Meen, l'aveva veduto schiaffeggiare nel momento in cui passava il cancello della scuola: « Il mio bracciante era abbandonato lungo — soggiunse Du Bois — ed allora io presi su esso di gianco e con quello percossi il sotto-prefetto. Sono adunque io che le percossi e non mio cognato. Se ho taciuto finora e se ho lasciato che mio cognato fosse arrestato, si è che, d'accordo con Du Kerdanet, volli lasciare il tempo alle false testimonianze di pronunciarsi. Ora la prova è fatta, potete dunque arrestarmi. »

Ed il procuratore così fece.

***

Si ha da Chambéry: Oggi doveva pronunciarsi la sentenza nel processo contro il conte e la contessa Costa De Beauregard per rottura di sigilli. Il Tribunale deliberò la sospensiva di due mesi per permettere agli imputati di produrre come pretendono l'illegalità dell'apposizione dei sigilli.

Le domande d'autorizzazione per l'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Il *Matin* crede di sapere che le Congregazioni religiose, eccetto quelle che si segnalarono per la loro resistenza nel Finistère, fecero domanda di autorizzazione per quasi tutti gli stabilimenti chiusi.

Un probabile trattato di commercio anglo-prussiano.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Il *Matin* ha da Londra che il risultato della visita della Sua a Londra sarebbe la conclusione di un trattato di commercio fra la Prussia e l'Inghilterra.

Una scorreria di « touaregs » verso il lago Tchad.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Il ministro delle colonie ha ricevuto dal commissario generale di Francia al Congo un lungo telegramma, nel cui lo si informa che un migliaio di *touaregs*, sotto il comando di Mohammed Barmi, attaccarono il 1.o giugno Bir Alabi presso il lago Tchad e furono respinti dalla guarnigione, lasciando 105 morti. I francesi non ebbero perdite. I *touaregs* ritirarono al loro antico territorio. La tranquillità è ora perfettamente ristabilita.

Il programma pel Congresso dei minatori francesi.

Si ha da Saint-Etienne: Ecco i punti principali dell'ordine del giorno che si discuterà al Congresso dei minatori a Commentrie il 24 settembre: « Confederazione generale, trasferimento della sede della Federazione nazionale a Parigi, Segretariato internazionale, giornata di otto ore, pensione, minimum di salario.

Le future ascensioni di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,35:

Santos-Dumont, intervistato dal *Figaro*, ha dichiarato che non farebbe ascensioni prima di qualche mese. Se si organizza, come sembra, a Saint-Louis un concorso con un premio di centomila dollari, Santos-Dumont vi andrà. Si tratta, pure di tentare un concorso a Montecarlo. Santos-Dumont vi parteciperebbe pure. Farà costruire un nuovo pallone capace di trasportare dieci persone. L'aeronauta spera di trovare ogni volta dieci viaggiatori.

La morte di un ammiraglio francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,40:

Si annunzia la morte dell'ammiraglio Merlaux-Conty, comandante-capo della Divisione navale della Tunisia e comandante della marina di Biserta.

Un grave accidente ferroviario a Glasgow.

Venticinque feriti.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,30:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che iersera avvenne un grave accidente sulla Rete Metropolitana a Glasgow. Un treno fermo fu preso in coda da altro treno giungente a tutta velocità. L'urto fu terribile. Gli ultimi due vagoni vennero completamente fracassati. Venticinque feriti, parecchi gravemente. L'accidente è dovuto ad errore di scambio.

La misteriosa scomparsa di un americano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

I giornali dicono che vi è inquietudine circa la sorte dell'americano Normann, scomparso improvvisamente il giorno del suo arrivo a Parigi. Era disceso in un albergo della piazza Vendôme. Si teme che sia stato assassinato.

Un discorso di Chamberlain a Birmingham

L'apologia dell'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 11:

Si ha da Birmingham che in occasione della distribuzione delle medaglie agli infermieri volontari della Società dello stabilimento di Saint-Jean, ritornati dal Sud-Africa, Chamberlain ha pronunziato un discorso. Il ministro delle colonie disse che nè l'Inghilterra, nè alcun'altra nazione ebbe mai una guerra così difficile, come quella del Sud-Africa. Si rimproverò all'Inghilterra di non essere stata preparata a questa guerra, ma la pubblica opinione ha sempre respinto e respingerà sempre la spesa necessaria ai casi eccezionali. Si calunniò in Europa la buona fede e l'onore della nazione, come pure l'umanità dell'esercito inglese, ma in storia non offre alcun esempio di una stampa, in cui siasi mostrato tanto riguardo per i sentimenti e gli interessi personali dei vinti. Giammai nella storia si vide tale generosità e mai si commisero meno crudeltà, come dagli inglesi nel Sud-Africa. L'Inghilterra ha diritto di esserne fiera.

Un omaggio dei telegrafisti senza fili a Marconi

Nuovi successi della telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 8,30:

Si ha da Ferrol che una Commissione di telegrafisti spagnuoli ha visitato Marconi a bordo della *Carlo Alberto*, portandogli il saluto della classe. Marconi si dichiarò vivamente riconoscente del cortese saluto, ringraziò ed offrì ai telegrafisti champagne e sigari. Marconi disse di trovarsi tutti i giorni in comunicazione colla stazione radio-telegrafica stabilita presso Plymouth, da cui ricevette notizia dell'arrivo del Re d'Italia a Berlino. Egli aggiunse di aver risolto il problema di rendere indipendenti parecchie comunicazioni simultanee, trovandosi egli in comunicazione costante coll'Inghilterra e contemporaneamente colle navi da guerra comunicanti tra loro, sebbene si trovino nel raggio delle onde hertziane.

Marconi, dopo un lungo colloquio, pregò la Commissione d'esprimere a tutti i telegrafisti spagnuoli la sua gratitudine ed il suo saluto.

I negoziati fra il Governo spagnuolo ed il Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 8,50:

Risulterebbe da una intervista del segretario del nunzio pubblicata dall'*Heraldo* che la rispesta del Vaticano a certe esigenze circa l'istruzione pubblica sarebbe contraria affatto alla politica del ministro dell'istruzione. Si conferma che il Vaticano propone il cardinale Sancha, arcivescovo di Toledo, per presiedere la Commissione mista incaricata dell'arbitrato fra i negoziatori. Il Consiglio dei ministri discuterà lunedì la risposta del Vaticano.

Boeri coloni al Madagascar.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,50:

Si ha da Tananarive: Un colonnello boero tratta col Governo del Madagascar l'acquisto di una concessione di un vasto terreno destinato all'agricoltura ed all'allevamento a nord-ovest di Tananarive, mediante la naturalizzazione francese e l'obbligo d'imparare la lingua.

Il Governo sarebbe favorevolmente disposto ad accettare questa proposta.

I de ojati boeri partiti per Londra.

Aja, 30 (*Stefani*). — Dopo una conferenza coi delegati boeri, i generali sono partiti per Londra. Ritorneranno prossimamente all'Aja.

La diminuzione del colera in Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 23,20:

Le notizie circa il colera sono migliori. Si constata una diminuzione di intensità dell'epidemia nella Manciuria e nella Siberia. A Vladivostok vi furono casi isolati, ma la malattia non si è propagata.

La vendetta d'un operaio anarchico

Suicidio e omicidio con una bomba.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 6:

Ieri, a Selzthal, il ricchissimo proprietario di miniere Massimo Guttmann usc

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(198)

FIOR DI GALERA

DAL ROMANZO FRANCESE

di BORDIN ed EMILIO GAUTIER

— Calma..... calma..... signora..... Comprendo la sua indignazione, ma non bisogna lasciarsi trasportare dalla collera, se no, non riusciremo a nulla.....

— Ah! sono tanto disgraziata!..... Il vile mi maltratta..... s'impianta in casa mia..... mi prende dei denari e m'insulta e mi picchia..... e quando parlo di mettergli alla porta, mi minaccia di peggio.....

— Ma quale idea di gettarvi nelle braccia di quell'individuo.....

— Una ben deplorevole idea..... ha ragione..... ma che vuole, noi donne abbiamo bisogno di amare, e, in principio, egli era così amabile, così premuroso.....

— E' sempre così che le cose cominciano...

— E poi, le debbo tutta la verità.....

— Certamente.

— Prendendo Augusto per amante obbedii ad un sentimento di vanità.....

— Di vanità!..... — ripetè il signor Cardec, fingendo di non comprendere.

— Augusto era desiderato da tante donne, che io ho voluto averlo per me sola..... Ah! ci sono ben riuscita! Adesso egli mi fa pagar caro il mio capriccio..... Voglio sbarazzarmi, ad ogni costo, di quell'uomo..... egli non avrebbe che da parlare ed io sarei rovinata.....

— Forse esagera, signora.

— No..... ho due amanti, ai quali debbo tutto il mio lusso..... le domando scusa se entro in questi particolari.....

— Sono un confessore.....

— L'uno e l'altro ignorano che li inganno.....

— Naturalmente.....

— Quando sapranno che ho avuto una debolezza pel signor Augusto non se ne addolorerebbero guari.....

— Crede?

— Sì..... potrei facilmente convincerli che c'era in quella..... infedeltà un lato sentimentale, che mi farebbe perdonare..... L'amante di cuore è l'uomo che si riceve di nascosto, che si ritira prudentemente quando il signore e padrone appare.....

Udendo quella spiegazione, fatta in tono ingenuo, il signor Cardec non potè fare a meno di sorridere.

— Ma, — soggiunse Germana, — nè l'uno nè l'altro dei miei amanti mi perdonerebbe di ricevere altri sussidi dei miei.....

— Comprendo..... la loro vanità ne soffrirebbe.....

— E sento bene che, per essi, sono l'oggetto di lusso che si vuol possedere esclusivamente..... Mai il barone ammetterebbe che un altro m'aiutasse a vivere..... Ella comprende quanto avrei a perdere se quel birbante d'Augusto andasse a dirgli.....

— Insomma, — disse il signor Cardec, — ella si trova alla mercè di quell'Augusto.....

— Sì..... E ho paura.....

— La compiango — replicò il capo della Sicurezza.....

— E mi salverà?.....

— Ma la cosa non è tanto facile..... Ha un'arma qualsiasi contro quell'uomo che la tormenta?..... Conosce un affare, un incidente che mi permetta di chiudergli la bocca?

— No..... purtroppo.....

— Diavolo! Non conosce nulla della sua vita?

— So che è un cattivo soggetto..... un essere immondo..... un *sutreneur*.....

— E' molto o nulla..... La legge non può nulla contro di lui..... Lavora.....

— Oh! così poco.....

— E' un artista.....

— Un pagliaccio.....

— Non dico il contrario..... ma fa un mestiere..... e noi non abbiamo il diritto di arrestarlo.....

— Allora — gemette la cantante — sono perduta e non mi rimane che un mezzo: uccidere Augusto.

— Cattivo mezzo..... che le costerebbe caro e non eviterebbe lo scandalo.....

— Ah! come sono punita!..... troppo punita!..... E dire che sono stata amata, veramente amata..... da un giovane disinteressato, buono, leale.....

— E s'è lasciato sfuggire quell'uccello raro!.....

— Il povero giovane s'è ucciso.....

— Per lei?.....

— Così si dice..... così si crede..... perchè io lo avevo lasciato..... Ma era necessario..... Nella nostra carriera, con tante esigenze, noi non siamo padrone delle nostre azioni.....

— Ma Dulac, — interruppe il signor Cardec, — Dulac..... perchè è di lui che si tratta, non è vero? *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 20 agosto. — Grano all'ett. L. 19 25 20 — Meliga L. 13 50 20 — Segala 14 50 00 — Pane granone, al cattaro 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Carne di vitello 0 00 — Id. di bue 0 00 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 36 — Paste 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Formaggio 1ª qualità 1 80 — Id. 2ª 1 00 — Burro 1 00 — Lardo 1 75 — Uova, alla domina 0 00 — Pieno, al mic. 0 00 — Paglia 0 00 — Carbone, 1 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00.

Fossano, 17 agosto. — Frumento all'ett. L. 18 00 — Segala 14 74 — Meliga 11 00 — Miglio 10 00 — Fermentone 11 70 — Fave 13 25 — Avena 0 00 — Riso 2 27. — Paglicci 00 00.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 75 — Paglia 0 85 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla dom. 0 00 — Burro al chil. 1 00.

Pane grissino al kg. L. 0 45 — Bianco 0 20 — Comune 0 00 — Bruno 0 00 — Pasta di Genova 0 00 — Id. di semola 0 00 — Id. di mezza semola 0 00 — Id. ordinaria 0 00 — Carne di vitello 1 00 — Id. di bue 1 00.

Mondovì, 20 agosto. — Bozzoli da L. 2 25 a 2 35 Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 10 — Id. 2ª qual. da 7 25 a 7 50 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 10 — Id. 2ª da 6 15 a 6 50 — Magra da 5 25 a 5 75 — Vori da 5 25 a 5 60 — Vacche da 3 75 a 5 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 5 50 a 6 10 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 1 60 a 2 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 55 a 0 60.

Novara, 20 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 28 50 a 29 00 — Riso bertone da 32 50 a 33 50 — Riso giapponese da 32 50 a 33 00 — Pistone da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 29 50 a 30 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 31 00 a 33 00 — Fruncato n. da 26 75 a 28 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 50 a 18 50 — Meliga da 15 00 a 14 25 — Avena (con compreso il dazio) al quintale da 18 50 a 18 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 24 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 24 00 a 24 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Fallimenti in Italia.

Ancona. — Turchetti Domenico, calzoleria.

Bari. — Lapolla Domenico di Giuseppe, tessuti, Gravina di Puglia.

Domodossola. — Pacchetto Vittoria fu Bartolomeo, pizzicheria e albergo, Isella di Trasquera.

Lecce. — Colombo Girolamo, tabacchi e affini, Padurno.

Lucca. — Visarello Carlotson, albergo, Viareggio.

— Barboni Michelangelo, tessuti, Massarosa.

Roma. — Lefèvre Ignazio, terraglie.

San Miniato. — Celesi Stefano, olio ed altro, Castelfranco.

Trani. — Mastrocovi Pasquale, mediazioni vini.

Aggio dell'Oro.

Barcellona, 20 agosto. — Aggio dell'oro a 20 —.

Buenos Ayres, 19 detto. — Pezzi da 5 pesos carta 257 50 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 80 50.

Londra, 20 agosto. — Prezzo del fino all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

LOZIONE VIOLE MAMMOLE

" PER LA CURA DEI CAPELLI "

È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed elegantì — Una vera eleganza igienica. 3320 M

Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta **Uccelli e Co.** Corso Vitt. Em., 83, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 1½ *Catalogo gratis.*

PROFUMERIA" **SATININE** MILANO - CORSO V. E. 33

Novità!!

a Porta Palazzo

a destra (ang. Corso Reg. Margh.)

NUOVA GIOSTRA MECCANICA A CALCIO!!!

Massima Allegria

c 11209

Maestra Levatrice

M. B. Bedotti-Boccato

Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino.

c 11240

Tedesco
Inglese
Francese
Italiano

Insegnato da professori delle diverse nazioni. — Programma ed informazioni: **Berlitz School, via Roma, 42, Torino.**

Albina Tornaghi-Colla

levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cura materna. *Prezzi ecclesiasti.* - Via Barolli, n. 6, Torino. c 10648

Molino a tre palmenti

ad acqua e a vapore, posizione commerciale, CIRCONDARIO D'ALBA,

da affittare

pel San Martino prossimo.

Occorrono buone referenze e cauzione. — Scrivere al N. c 11211, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAESTRA LEVATRICE

Tornabra-Cordero V.

via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. 11148

GIOIELLERIE

con 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e no prezzare convenientissimi. c 9975

PROVARE MERCI E PREZZI

Via Finanze, 8 si può vendere a buone oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9458

Forza motrice

di 65 a 100 cavalli *idraulici* presso Torino, dintorni, opera pronta linea ferroviaria grandi comunicazioni. — Scrivere Casella 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10779

MACCHINA per SCRIVERE

di primaria fabbrica in perfetto stato, rendo prezzo eccezionale. — Scrivere Casella 85, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11093

D'occasione, robusta, garantita

BICICLETTA

sig.ra. — Sala tedesche, via Venti Settembre, rimpetto al N. 52. c 11236

50 BICICLETTE

americane, Peugeot, inglesi, da uomo e da sig.ra, nuove ed usate, si liquidano, causa fallimento, a prezzi eccezionali. Via Lagrange, num. 16, nel cortile. c 10920

Alloggi e locali

d'affittare da vendere

Bella camera mobiliata

Prezzi modici — Eleganti — Libero — Secondo piano nobile. Via Alfieri, N. 22, Casa Gallo. 9658

Cercasi alloggio

primo piano, 10 a 12 membri, signorile, situato preferibilmente in vicinanza di piazza d'Armi. Offerte N. c 11252, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI

CASA di civile e recente costruzione, posizione centrale, reddito lordo 13,000, spese 3600. Prezzo 120,000. — Dambel, via Po, 21, Torino. c 10665

COMUNE di PORTE

Il 16 settembre 1902, ore 15,30, avrà luogo un solo esperimento d'asta a candela vergine per l'affittamento del mulino per anni sei, in base a lire **1200** annue.

Deposito provvisorio lire 300, definitivo L. 3000.

Capitolato visibile al mercoledì, venerdì e domenica nell'ufficio. 11166

Il Sindaco
GUGLIELMENOTTI.

Corrispondenze private

Centesimi 15 per parola
minimum L. 1,50

Confortiti pensiero saperti costantemente affettuosissimamente sanza. Ricordami, pensami, sempre. c 11244 **Marco.**

Nimfa. Sono allarmato circa la corrispondenza non recapitata. — Scrissi giorno 20, mandai lettera ieri 22; se non arrivarono corro interessato. Scrivimi per rassicurarmi. — Miei pensieri sempre rivolti così sospirando rivederti. c 11249 **33.**

B. S. Avevo mezza famiglia malata, perciò ero triste. Tu non me l'hai mai chiesto, anzi hai impedito di parlarti, scriverti. Dieci giorni fa inserii aver ricevuto annunzio sventura, e tu tacì. — Quanta bontà! Sei preoccupata d'altro, è vero; ma tanta cattiveria, tanto vile egoismo non possono restare impuniti, se Dio è giusto. Sarai pagata colla stessa moneta. c 11260

Stella. Arrivato oggi tornerò martedì. Non vivo più. Sono pazzo. Pensaci! Mi riconoscerai con questo antico nome? c 10680

ZIZ. Che vuoto! Quale angoscia! Povero mio amore! Grazie, contentoti perchè a tutto pronto. c 10686

97-7. Leggesti *Stampa* 297 Sa-21-7, nel martedì, ore 10, nostro nido? Lo spero e desidero più d'ogni cosa. Sono tristissima. Sto poco bene. — Spero però tua carezza riderannu non solo galezza, ma anche salute. c 11229

84 Grazie tenerissimamente; come gradirò tua carissima! Scrivi ovunque fermo posta, perchè ultima inviatami posta, aperta? — Incertezza come, quando, dammi indecisione, inerzia: che fare? Scriverai? Padova 0 tutto 8. — Carezze...! c 11236

PER LA BELLEZZA!

L'assenza delle forme signorili, la bellezza e snellezza del corpo, la salute e la forza si ottengono facilissimamente con la *ginnastica armonica senza strumenti*, fatta in casa, col celebre sistema estetico-igienico ora molto in uso nel mondo sportivo, insegnato diffusamente nel libro-novità

Salute e Bellezza

205 pag., 44 illustrazioni, in-viato franco. — Editore Beraglia, Torino. 11203

Matrimonio

Signore educato, diversa lingue, bionchissima posizione, capitale produttivo lire 4000 inoltre ancora a casa, desidera mettersi in relazione, collo scopo di matrimonio, con signorina onesta, educata, casalinga, di sentire sopra la media, di famiglia sana, con dote, massima segretezza, esclusi mediatori. — Scrivere Giovanni V. 60, posta, Torino. c 10415

Per le signore

L'Istituto Rota ha testè riunito in uno speciale riparto tutti gli oggetti costituenti l'igiene particolare delle signore, affidandone l'incarico a personale adatto.

Sono la guida e le indicazioni dei migliori specialisti abbiamo creato una serie di modelli in cinture ventrali, renali e periodiche, busti igienici, reggiseni, apparecchi d'ingrassamento e dimagrimento, in modo particolare di tutto quanto occorre durante e dopo la gestazione.

Dirigersi alla Sede della Stabilimento: Torino, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42, e alla Filiale di Firenze, via Proconsolo, 9. 9500 P

L. 17 50 — L. 19 75

con sconti

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine **L. 10 50** franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 2

Città di Moncalieri

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Il più economico dei Collegi signorili.

Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a

Scuole Elementari e Ginnasiali — Corsi accelerati

Insegnamento gratuito

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

Convitto e Semi-Convitto

TORINO — Via Lamarmora, N. 18 — TORINO

Preparazione agli esami di riparazione.

c 10776 *Il Rettore:* Prof. dott. **A. Testa.**

Collegio Vittorio Emanuele II

in Castelsangiovanni

Linea ALESSANDRIA-PIACENZA

Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali pareggiate alle governative — Corsi accelerati di liceo.

Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.

Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10041 M

Collegio Convitto Borletti

Piscina (Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Contiguo in Ente morale

Aperto nelle vacanze.

Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 12 anni. — Gli esami di proseguimento e di licenza elementare hanno effetti legali. Col 2 agosto.

c 9686 *Rettore: Prof.* **LUIGI GREMO.**

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza) Torino

Premiata all'Esposizione: Milano 1881 - Torino 1898

RICEVUTE ARRIVO STOFFE NOVITÀ INGLESI

Nuovo taglio per soprabiti, abiti da Società, montagna e mare

Chiuso nei giorni festivi. 63

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. **448,500**

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 agosto 1902 (5ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4766	4737	+ 29	1656	1633	+ 23
Media	4760	4737	+ 23	1629	1633	— 4
Viaggiatori	1.899.886 15	1.716.621 35	+ 159.764 80	110.173 96	100.048 11	+ 10.125 75
Bagagli e cani	91.095 83	90.744 69	+ 5.940 64	2.956 48	2.816 00	+ 197 48
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	828.395 —	828.111 67	+ 5.228 65	19.436 29	19.240 34	+ 197 89
Merci a P. V.	1.948.876 52	1.917.598 17	+ 1.279 25	72.090 72	77.821 36	+ 1.269 36
TOTALE	4.251.282 75	4.057.075 48	+ 194.207 47	204.069 29	199.926 81	+ 11.787 42

Prodotti dal 1° luglio al 20 agosto 1902.

Viaggiatori	6.987.986 01	7.986.086 09	+ 402.649 92	467.591 11	494.127 15	+ 26.489 96
Bagagli e cani	329.554 04	320.524 75	+ 9.029 29	14.301 20	13.795 45	+ 505 85
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.716.862 69	1.689.543 81	+ 26.868 81	65.165 78	+ 2.141 10
Merci a P. V.	9.957.497 68	9.618.818 81	+ 220.868 87	399.599 00	388.493 06	+ 11.106 06
TOTALE	20.340.091 06	19.980.780 40	+ 659.310 66	936.770 81	930.593 44	+ 37.177 87

Prodotto per chilometro.

colla decade	398 13	362 24	+ 47 89	121 96	126 77	+ 5 19
	4.275 13	4.144 14	+ 130 99	813 28	870 05	+ 61 77

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 86) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Offerte e domande d'impiego

A signorina savia

istruita, condotta irreprensibile, cauzione L. 3000 garantite, offresi decoroso, sicuro impiego in Torino. — Scrivere N. c 11230, presso *Haasenstein e Vogler.*

Tipografi

Provetto compositore, praticissimo qualunque lavoro tipografico, cerca occupazione Torino o fuori, anche come direttore tecnico. Miei prezzi. — Zino Zanzi, posta, Torino.

Maestro banda

diplomato Liceo Pesaro, cerca posto in paese dal Piemonte o Liguria. Ottime referenze. — Scrivere B. Piazza, via Garibaldi, 2, Torino. c 11244

GIOVANE

Ingegnere civile

cerca impiego. — Scrivere Cassetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10918

Importantissima Ditta commerciale fa ricerca di Piazzisti locali nei Comuni di Torino, Cuorgnè, Volpiano, Giaveno, Pont St-Martin e Strambino. Corrispondesi subito stipendio e provvigione. Richiedesi mite cauzione e serie referenze. — Scrivere iniziali R. R. 53, fermo posta, Torino. 11213

Primaria Calzoleria

avviatissima, causa direttorio per vendita, o *ritenzione deposito*. Condizioni vantaggiose, reddito netto L. 3000 annue. Bilancio L. 6000 circa. — Scrivere *Robert*, posta, Torino. c 11151

Farmacia di reddito

vendo buone condizioni. — Appendino, fermo posta, *Fossano*. c 11150

Premiata fabbrica VELOCIPEDI

GIORDA G.

Piazza Palazzo, 8

BUSSIER GAUTHIER OPEL

1901 e

Vendita, cambi, riparazioni

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, 24, Torino. 1883

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.

Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno

Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata

A L. 6.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA . . . Via Portoria, 3 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialzo, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchetti.
CASALE Mon. P.za Rattazzi, 16, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 80.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 1.
BOLOGNA . . Via Cavaliera, 4-C.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 25.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 157

DEBOLEZZA GENERALE - DENUTRIZIONE e RACHITISMO DEI BAMBINI - ANEMIA ESAURIMENTO MENTALE - NEURASTENIA - TISI INCIPIENTE

si curano e si guariscono col

SCIROPPO di GLICEROFOSFATI COMPOSTO TARICCO

il più razionale ed assimilabile dei ricostituenti, perchè composto di sali dell'acido isofoglicarico, che è parte importantissima dei grassi del cervello e dei corpuscoli del sangue. — La scienza ha riconosciuto nei **Glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido per l'assimilazione di quei metalli che sono necessari alla economia animale, come il fosforo per il cervello e la ossa, la calce per le ossa e i nervi e il ferro per il sangue. — Oltre a questi, lo sciroppo di glicerofosfati contiene un amaro tonico ed eccitante, che, mentre stimola la vitalità generale degli organi, migliora la digestione e favorisce quindi il rapido assorbimento dei glicerofosfati, la cui funzione è di compensare nel sistema sano-sanguigno le perdite causate dalle malattie e dagli eccessi di fatica muscolare o mentale.

Il **Sciroppo di Glicerofosfati** è dunque un alimento chimico per eccellenza, riconosciuto e prescritto da eminenti sanitari, al quale si deve ricorrere in tutti quegli stati che sono la conseguenza di un impoverimento organico, come l'**anemia**, la **clorosi**, la **scrofola**, lo **sviluppo tardivo** dei bambini (nel qual caso sostituisce molto convenientemente l'olio di merluzzo), nella **melanconia**, **perdita di memoria**, **albuminuria**, **spermatorrea**, e nel primo stadio della **consunzione**, dove ostacola potentemente il progressivo indebolimento causato da questo triste male.

Il **Sciroppo di Glicerofosfati composto** ha sapore gradevole ed è particolarmente accetto ai bambini e tollerato dagli stomachi più delicati.

Prezzo per ogni flacone **L. 4,50, 2,50** — *Per spedizioni* **L. 1** *in più.*

TORINO — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — TORINO

Deposito di tutte le specialità medicinali del Dottor SEBASTIANO KNEIPP

MILANO — Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, corso Vittorio Emanuele — MILANO

1 Signori

Visitatori

dell'

ESPOSIZIONE

DI TORINO

si ricordino che al

N. 4

VIA (portici) BARBAROUX

vi è lo Stabilimento

EXCELGRAFIA

(Casa fondata nel 1896)

Sono ora solo lire cinque e centesimi cinquanta si riproduce, tanto da vendita che da nuove fotografie, splendido ingrandimento fotografico inalterabile, uso platino, inconiciato in elegante *bouette* 45 per 60. Esecuzione in 5 giorni. Si spedisce *gratis* la posa (fotografia) a chi non avesse la fotografia da ingrandire.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle **11** alle **12** e dalle **17** alle **18**.

FARMACIA GANDINI Via S. Franc. da Paola, n. 10, piano 1°. 11078

Album per lavori donneschi a colori si può avere inviando L. 0,35 alla Ditta **Pucelli, Livorno.** 8015 F

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 13033

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 14-17 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

ASMA - AFFANNO - ASMA

ANTIASMATICO FISSORE

Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.

Farmacia Operata - Genova

Deposito Torino: FARMACIA SCHIAFFARELLI.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 4.

Prof. Dott. L. BOVERO Consulti dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 18 - Telefono — Tutti i giorni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 20 alle 22. 75

Città di Rivoli

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

CORSI ACCELERATI

Insegnamento gratuito

Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c 10475-b

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, a per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, e credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è affatto estranea al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prenderne visione,** ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: fermo posta.

Ricorda quindi agli interessati, perchè non sia tempo **ben calcolato,** ad evitare perdita di tempo, che essi devono scrivere al numero od iniziali indicati nell'avviso, e non presentarsi per schiarimenti impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.